

TORNATA DEL 29 GENNAIO 1872

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Atti diversi.* — *Istanze dei deputati Tamaio e Del Zio per la relazione di petizioni, e spiegazioni del presidente e del deputato Pissavini.* — *Congedi.* — *Seguito della discussione dello schema di legge per l'ordinamento forestale* — *Aggiunta del deputato Serafini all'articolo 3, approvata dopo opposizioni del deputato Bonfadini* — *Emendamenti dei deputati Branca e Della Rocca all'articolo 4* — *Opposizioni del ministro per l'agricoltura e commercio e del relatore Salvagnoli, e parole in appoggio al secondo, del deputato Del Zio* — *Sono respinti* — *Emendamenti dei deputati Tasca, Alvisi e Umana, oppugnati dal relatore* — *Osservazioni del deputato Palasciano* — *Il primo è approvato e gli altri due sono respinti* — *È vinto l'articolo 4.* — *Presentazione di due schemi di legge: modificazioni alla legge postale; convenzione colla società anglo-mediterranea telegrafica.* — *Aggiunta del deputato Alli Maccarani all'articolo 4, per la diminuzione d'imposta di alcuni terreni vincolati* — *Opposizioni del ministro* — *Repliche del proponente* — *Il deputato Rattazzi respinge la questione pregiudiziale, che è opposta dal ministro ed appoggiata dal presidente del Consiglio* — *Opinioni dei deputati Asproni e Valerio in sostegno della proposta del deputato Alli Maccarani* — *Proposizione di rinvio della medesima alla Giunta* — *Parlano i deputati Valerio e Broglio* — *È approvato il rinvio* — *Approvazione dell'articolo 5 con aggiunta della Commissione.*

La seduta è aperta alle 2.

GRAVINA, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. L'onorevole Di San Martino ha facoltà di parlare sul processo verbale.

PERRONE DI SAN MARTINO. Ho saputo per caso che il mio nome è stato compreso nell'elenco di coloro che non erano presenti alla seduta in cui ebbe luogo la votazione per squittinio segreto della legge sul bilancio dell'entrata pel 1872, mentre io era presente, e prendeva parte alla votazione.

Siccome generalmente non leggo gli elenchi dei deputati assenti, così non ho potuto domandare prima che fosse corretto questo errore; prego quindi l'onorevole presidente di volere ordinare che si tenga conto di questa rettificazione.

PRESIDENTE. Onorevole Di San Martino, ella ha pienamente ragione; fu per errore che il suo nome venne posto fra quelli che non presero parte alla votazione, mentre invece risulta alla Presidenza il contrario; per conseguenza sarà in ciò rettificato l'elenco.

(Il processo verbale è approvato.)

GRAVINA, segretario. Legge il sunto delle seguenti petizioni:

95. Cinque inservienti presso i tribunali del Veneto si rivolgono alla Camera per riconseguire i vantaggi di cui godevano prima della riorganizzazione giudiziaria di quelle provincie.

96. Il Consiglio comunale di San Martino d'Albaro, provincia di Genova, unisce le sue istanze a quelle già inoltrate perchè sia conservato ai comuni la conservazione dei catasti.

97. Rozzi-Gigli Francesco, Egisippo e Silvino, di Civitanova Marche, patroni di una cappellania laicale, ricorrono per ottenere una proroga al termine fissato dalla legge 3 luglio 1870 onde poter conseguire lo svincolo di quella loro cappellania.

98. I sindaci Loreo e di Bassano nel Veneto, presentano petizioni identiche a quella del municipio di Adria relativa alla facoltà da accordarsi ai comuni per la fissazione dell'aliquota di sovrimposta comunale pei terreni e fabbricati.

99. I canonici e cappellani della cattedrale di Venosa, Potenza, si associano alle istanze degli altri capitoli perchè sia revocata la tassa straordinaria del 30 per cento e modificato l'articolo 18 della legge 15 agosto 1867.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzagalli ha la parola sul sunto delle petizioni.

MAZZAGALLI. Prego la Camera a volere dichiarare di urgenza la petizione di n° 97 colla quale i fratelli Rozzi-Gigli Francesco, Egisippo e Silvino, di Civita-

nova nelle Marche, domandano una proroga ai termini fissati dalla legge 3 luglio 1870 per lo svincolo delle capellanie laicali.

(È dichiarata d'urgenza.)

BONFADINI. Pregherei anch'io la Camera a volere decretare d'urgenza le petizioni n° 77 e 98, colle quali alcuni municipi, capoluoghi di mandamento, chiedono che sia permesso, per deroga della legge comunale e provinciale, di stabilire nei comuni una quota diversa d'imposta sui terreni e fabbricati.

È veramente una questione vitale che comincia ad imporsi alla maggioranza delle nostre rappresentanze comunali, e sulla quale è bene che la Camera si pronunzi.

(L'urgenza è ammessa.)

DEL ZIO. Colla petizione n° 99 l'illustre clero della cattedrale di Venosa si rivolge al Parlamento chiedendo che sia revocata la tassa straordinaria del 30 per cento e modificato l'articolo 18 della legge 15 agosto 1867, sulla soppressione dell'asse ecclesiastico.

Questa istanza fa seguito a tante e tante altre che per l'istesso oggetto sono state inviate al Parlamento. Considerando che motivi d'alta equità militano in favore della medesima, e che il clero di Venosa, per titoli nobilissimi di storia, può contare per sè e per gli altri sulla vostra giustizia e benevolenza, la raccomando vivamente all'attenzione della Giunta speciale che dovrà riferire per tutte, e ne chieggo l'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

TAMAIÒ. Ogni giorno udiamo raccomandare petizioni, ma con mio sommo dolore non se n'è ancora, dacchè siamo in Roma, discussa una sola. Ora questo fatto produce pessima impressione, perchè il diritto di petizione è uno dei più sacrosanti che abbiano i cittadini.

Pregherei quindi il nostro presidente a rinnovare presso la Commissione delle petizioni gli opportuni eccitamenti ond'essa possa essere al più presto in grado di riferire.

PISSAVINI. La Camera ricorderà che, per soddisfare al desiderio dell'onorevole Tamaio condiviso dalla maggioranza del paese, io proponeva di destinare due sedute al mese per la relazione delle petizioni. L'onorevole presidente ha giustamente osservato che la mia proposta troverebbe al certo appoggio nella Camera, appena la Commissione delle petizioni fosse costituita ed avesse preparato un elenco di petizioni da sottoporre alle deliberazioni del Parlamento. Io non intendo ripresentare quella mia proposta, tanto è evidente e saggio l'eccitamento dell'onorevole mio amico Tamaio; ma, come segretario della Giunta delle petizioni, sono in grado di poter assicurare la Camera che essa ha già esaminato un discreto numero di petizioni, e che è disposta a riferirle quando la Camera crederà opportuno di fissare a tale oggetto un'apposita seduta.

Io non faccio alcuna speciale proposta, ma desi-

dererei di cuore che la Camera fissasse almeno due sedute al mese per la relazione delle petizioni, onde non si verificchi quello che è avvenuto nella passata Sessione, durante la quale non fu destinata neppure una seduta alla relazione delle petizioni.

PRESIDENTE. L'osservazione dell'onorevole Tamaio è giustissima. Si tratta di un interesse supremo che appartiene ad ogni cittadino, quello cioè di rivolgere petizioni al Parlamento e di avere una decisione.

Io feci l'altro giorno l'osservazione, a cui ha accennato l'onorevole Pissavini, perchè sinora alla Presidenza non fu presentato alcun elenco di petizioni sulle quali la Commissione si trovi in grado di riferire.

Ora, a seguito di questa dichiarazione dell'onorevole Pissavini, io pregherei la Commissione, appena abbia una parte del proprio lavoro in pronto, a voler presentare alla Presidenza l'elenco di quelle petizioni, intorno alle quali essa è in grado di riferire. Questo si farà stampare, e quindi la Camera potrà immediatamente fissare il giorno in cui la discussione possa aver luogo. E così, mentre fo plauso all'istanza dell'onorevole Pissavini, mi unisco alle considerazioni dell'onorevole Tamaio a tale riguardo.

DEL ZIO. L'onorevole Tamaio si duole con molta ragione che la Giunta per le petizioni non procede nei suoi lavori, non ostante che venga giorno per giorno crescendo il numero delle domande spedite al Parlamento, e di cui si chiede l'urgenza. L'onorevole Pissavini segretario, ha dichiarato che, quando sarà il tempo opportuno, verrà presentato l'elenco delle petizioni discusse per essere incluso nell'ordine del giorno della Camera.

Io vorrei pregare l'onorevole presidente a considerare che la scarsezza dei deputati presenti alla Camera, e quindi dei commissari nella Giunta, è la vera ragione per la quale non si procede alla discussione e quindi alla formazione del detto elenco. Per conseguenza desidero che l'onorevole presidente prenda le disposizioni opportune affinchè l'invito per la convocazione venga dato, da chi ne ha il diritto, al più presto, e si possa far constare delle assenze o presenze dei commissari.

GRAVINA, segretario, dà partecipazione dei seguenti omaggi:

Dal signor Sciaretta professore Gennaro, presidente del congresso notarile napoletano — Osservazioni del collegio notarile napoletano anche nell'interesse dei notai del regno, copie 50;

Dal signor Plantulli Gennaro, architetto civile e misuratore forestale giurato, da Avellino — Sue osservazioni sulla nuova legge forestale, e sui misuratori giurati del regno, copie 10;

Dal signor Dabbene Clemente, da Verduno, Alba — Una sua memoria a stampa sulle conseguenze di testimonianze contraddicenti, una copia;

Dal signor Pinelli cavaliere conte Tullio, sostituto

procuratore generale presso la Corte di Genova — Relazione sull'amministrazione della giustizia per l'anno 1871, letta nanti quella Corte d'appello, copie 2;

Dal signor presidente del Congresso notarile romano — Relazioni di varie associazioni notarili del regno, copie 5;

Dal signor Doderlein professore Pietro, da Modena — Carta geologica del Modenese, e del Reggiano. Note illustrative di detta carta, copie 2;

Dal signor ministro della pubblica istruzione — Fascicoli a complemento del secondo volume del vocabolario della Crusca, una copia;

Dal signor presidente del regio istituto d'incoraggiamento, da Napoli — Atti di quell'istituto relativi alle scienze naturali, economiche e tecnologiche (seconda serie, tomo 8°), una copia.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo per ragione di salute: l'onorevole Cucchi d'un mese; l'onorevole Englen di 15 giorni.

Per affari domestici lo chiedono:

L'onorevole Siccardi di 10 giorni; l'onorevole Le-gnazzi di 15; l'onorevole Morpurgo di 5.

(Sono accordati.)

Essendo presente l'onorevole Assanti-Pepe lo invito a prestare il giuramento.

(L'onorevole Assanti-Pepe Felice presta il giuramento.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE INTORNO ALLO SCHEMA DI LEGGE PER L'ORDINAMENTO FORESTALE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento forestale.

La Camera rammenta che furono approvati i tre primi articoli. Prima di passare alla discussione dell'articolo 4 è d'uopo udire la lettura di un articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Serafini che egli vorrebbe posto fra il 3° e 4° articolo.

« I terreni lavorativi nudi, sottoposti a vincolo forestale in causa della loro eccessiva pendenza, non potranno essere espropriati dallo Stato e dai comuni a termine del secondo comma dell'articolo 3, ogni qual volta vengano dal proprietario coltivati a ripiani con scoli o rivestiti in muratura o, se tracciati sul nudo terreno, che abbiano una pendenza non maggiore del 5 per cento. »

La parola spetta all'onorevole Serafini.

SERAFINI. L'onorevole Pepe nell'ultima seduta espose alcuni concetti molto sublimi in proposito dei boschi

Egli si occupò di indicarci e l'ente silvano, e l'ente alpino, e cose simili.

Io feci molta attenzione al suo magnifico e brillante discorso, e, in parte, afferrai il concetto, nel quale in complesso convergo.

Convenni pure in un'altra sua massima. Egli diceva:

in questa legge, oltre alla questione forestale, o ente silvano, noi dobbiamo ancora occuparci della questione dello scolo delle acque. Io divido pienamente il concetto dell'onorevole Pepe sotto questo rapporto.

Secondo l'articolo 3 già approvato, è stato stabilito che i terreni lavorativi nudi sottoposti a vincolo forestale potranno essere espropriati, sia dai comuni, sia dal Governo ogniqualvolta non vengano convertiti in boschi, sia cedui, sia di alto fusto.

Questa determinazione io la trovo giustissima quando si tratta di terreni assolutamente in piano, in cui il vincolo forestale può avere principalmente per iscopo il cambiamento della climatologia. E sarei altresì propenso a che, colla più grande sollecitudine, s'imboscasse con pini marittimi tutta la estensione che vi è lungo il mare da Civitavecchia ad Ostia. Con questo sistema, checchè se ne dica, avvi a ritenere che il clima della città di Roma, e delle sue adiacenze, potrebbe essere di molto migliorato e forse portato a quella condizione eccellente che aveva alcuni secoli indietro.

Ma quanto ai terreni nudi lavorativi di colle e di montagna, che vengono sottoposti a vincolo forestale, scopo vero deve essere quello di impedire le dilatazioni e il trasporto dei terreni nelle sottoposte pianure.

A questi inconvenienti si può riparare, sia coll'imbo-schirli, sia coll'introdurre la coltivazione a ripiani.

Noi ne abbiamo esempi da tutte le parti d'Italia, ma specialmente nelle due riviere di Genova dove si vedono dei terreni con grandi pendenze coltivati a diversi strati o di olivi o di agrumi.

Lo vediamo in Toscana, e specialmente nel Lucchese; lo vediamo nel Veneto, segnatamente nelle vicinanze del lago di Garda; lo vediamo altresì nelle Calabrie, e chiunque abbia percorso la romantica via che conduce da Catanzaro a Cosenza, si sarà dovuto scontrare in quei magnifici ripiani coltivati a vite che sono sulla destra del Sebeto, precisamente prima di giungere a Mursi.

Certamente quei terreni se non fossero coltivati a ripiano non potrebbero essere arati senza pregiudizio forte delle sottoposte vallate.

Con questo sistema dunque si lascia libero al proprietario di terreni in pendenza, sottoposti al vincolo forestale, di scegliere, per non essere espropriato, o la coltivazione a bosco o l'altra in genere più proficua a ripiani; e così invece di piante silvane di poco conto, potrà coltivarne delle fruttifere, come ulivi, viti, agrumi; ha altresì il vantaggio di estendere il sistema delle coltivazioni a ripiano che deve far subire una rivoluzione completa all'agricoltura dei colli.

Lo scolo delle acque in queste pendici deve essere fatto, secondo la mia proposta, in canali rivestiti di muratura, ciò che può aver luogo nei terreni pietrosi, e gli scoli praticati sul nudo terreno devono avere una pendenza non maggiore del 5 per cento.

Supponendo che la pendenza naturale sia del 110 o del 120 per cento, risulterebbe che le acque scenderebbero facendo un cammino a zig-zag, altre 20 volte maggiore della linea di massima pendenza.

Seguendo l'uno e l'altro sistema si evitano le corrosioni che sono la causa precipua delle dilamazioni.

Dunque, sia per convenienza d'agricoltura, sia per rendere il proprietario il più che sia possibile libero nella coltivazione dei suoi terreni, mi sono indotto a proporre l'articolo 3 *bis*, giacchè, stando al secondo comma dell'articolo 3 che già avete approvato, è ben naturale che, ogni qualvolta un terreno venga sottoposto a vincolo forestale, se il proprietario non lo imboschisce, sia il Governo, sia il comune avrà il diritto dell'espropriazione.

Io terminerò il mio discorso pregando l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, pregando l'onorevole Commissione, pregando gli onorevoli miei colleghi ad accettare l'articolo aggiuntivo.

BONFADINI. (*Della Commissione*) A tutte le preghiere che ha fatto l'onorevole Serafini io aggiungo la mia ed è per pregarlo a ritirare il suo emendamento.

Le ragioni per cui l'onorevole Serafini lo vorrebbe adottato dalla Commissione sono in parte ragioni di miglioramento agrario, e sotto questo rapporto rientra in quel sistema che nell'altra seduta l'onorevole Allimaccarani ha così vigorosamente, per questa parte con tanta ragione, combattuto, cioè, che lo Stato non deve preoccuparsi di insegnare ai proprietari i sistemi migliori di condizione agraria.

Se la Commissione dovesse entrare in questo espediente di prevedere fin d'ora tutti i casi possibili per i quali una coltivazione potesse mutare lo stato territoriale del bosco e ridurlo innocuo pei terreni soggiacenti, io credo che la Commissione non ci riuscirebbe e non ci riuscirebbe nemmeno l'onorevole Serafini, giacchè è impossibile prevedere fin d'ora se, oltre al sistema caldeggiato dall'onorevole Serafini, non ce ne possano essere altri, i quali per diverse vie ottengano il medesimo effetto.

In quanto poi ad ottenere l'altro scopo che egli vuole, cioè che non si debba perpetuamente tenere vincolato un terreno qualora per effetto di miglioramenti agrari esso cessi di appartenere alle categorie contemplate dall'articolo 2 della legge, l'onorevole Serafini non ha che a guardare l'articolo 14, nel quale è detto appunto che, a richiesta degli interessati, potrà essere fatta una revisione dell'elenco dei terreni vincolati, per cui il proprietario, il quale si fosse indotto a procedere a questi opportuni miglioramenti nel suo territorio, e con questo fatto avesse sottratto il medesimo alle disposizioni dell'articolo 2 della legge, non ha che a far convocare la Commissione per la revisione del territorio, e a far constatare che lo stesso cessa d'allora in poi di appartenere all'elenco di quei terreni che vanno sottoposti a vincolo.

Con questo rimedio molto più semplice l'onorevole Serafini ottiene quello che col suo emendamento vorrebbe conseguire.

SERAFINI. Io non posso accettare l'invito fattomi dall'onorevole Bonfadini di ritirare la mia proposta.

Forse non ho avuto il bene di farmi capire dall'onorevole Bonfadini. Io non intendo di cambiare od insegnare un nuovo sistema di coltivazione; dico, tutto al più, che questo sistema agricolo può portare dei grandi vantaggi. Ho detto che, approvando il mio articolo, vi sono due modi per non essere espropriati: uno è quello che ha approvato la Camera, cioè che si imboschisce il terreno, e perciò gli si accorda anche un vantaggio, l'esonero, cioè, per 10 o 20 anni dalla tassa fondiaria. L'altro modo si è quello della coltivazione a ripiano.

Stando al secondo articolo della legge, un proprietario che abbia un terreno in colle, con molta pendenza, sottoposto a vincolo forestale, se non lo coltiva a bosco potrà essere espropriato, sia dal comune, sia dal Governo. Invece d'un solo mezzo io ne propongo due, nè stabilisco un compenso a favore di quelli che coltivano a ripiano, giacchè nella stessa coltivazione a ripiano di sua natura vi ha il compenso.

L'altro articolo poi che l'onorevole Bonfadini mi cita, che, cioè, dopo dieci anni può essere riveduto, se sia il caso di continuare il vincolo forestale, non dà nessuna garanzia a colui che ha un terreno sottoposto a vincolo, poichè in questo lasso di tempo il terreno può essere espropriato, quando esso non sia stato reso boschivo.

PISSAVINI. Non c'è termine.

SERAFINI. Dopo dieci anni potrà non accomodare alla Commissione di accettare la coltura a ripiano piuttostochè a bosco, e così giudicando si uniformerebbe al disposto dell'articolo 3 già approvato.

Dunque effettivamente con questo mezzo io accordo un doppio modo per liberarsi dalla espropriazione.

D'altronde comprendono bene i miei colleghi quali inconvenienti può apportare il diritto accordato sia al Governo sia al comune di espropriare un terreno solo perchè non è coltivato secondo le regole prescritte dall'articolo 3. Colla mia proposta si ottiene anche lo scopo di dare uno scolo alle acque senza corrosioni, ed ottenuto ciò, il Governo e la società debbono essere soddisfatti, tanto più che, invece di avere delle ghiande o dei pruni, potremo avere delle buone uve ed olive e quindi olio e buoni vini, prodotti assai più importanti delle ghiande.

PRESIDENTE. Rileggo la proposta che l'onorevole Serafini ha presentato come articolo aggiuntivo :

« I terreni lavorativi nudi, sottoposti a vincolo forestale in causa della loro eccessiva pendenza, non potranno essere espropriati dallo Stato e dai comuni a termine del secondo comma dell'articolo 3, ogni qual volta vengano dal proprietario coltivati a ripiani con

scoli o rivestiti in muratura o, se tracciati sul nudo terreno, che abbiano una pendenza non maggiore del 5 per cento. »

Domando se questo articolo è appoggiato.

(È appoggiato e, dopo prova e controprova, adottato.)

Questo sarebbe dunque l'articolo 4 della legge.

BONFADINI. (*Della Commissione*) Mi pare, giacchè l'emendamento dell'onorevole Serafini è stato ammesso, che si potrebbe, senza farne un articolo speciale, aggiungerlo come ultimo comma all'articolo 3 come conseguenza di questo stesso articolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Serafini non si oppone?

SERAFINI. No, perchè lo trovo ragionevolissimo.

PRESIDENTE. Sta bene.

« Art. 4. In ogni provincia una Commissione procederà, in contraddittorio degli interessati, alla compilazione dell'elenco dei terreni che devono rimanere sottoposti al vincolo forestale ai termini della presente legge, descrivendoli in apposito registro.

« Questa Commissione sarà composta di cinque individui, cioè dell'ispettore forestale del ripartimento, di un ingegnere dell'amministrazione provinciale, eletto dal prefetto, di due individui eletti dal Consiglio provinciale, uno dei quali anco fuori del suo seno, e di un consigliere comunale eletto per ogni comune dal rispettivo Consiglio comunale.

« Questo consigliere comunale prenderà parte alle adunanze della Commissione ed alle sue deliberazioni soltanto quando si tratta di formare l'elenco dei terreni da sottoporsi al vincolo forestale del singolo comune che rappresenta. »

A questo articolo sono stati presentati diversi emendamenti: due al primo comma e due al secondo.

Per procedere con ordine, darò anzitutto la parola all'onorevole Branca.

BRANCA. Questo articolo è un articolo capitale della legge, perchè è desso che viene a mettere in esecuzione tutte le disposizioni precedenti, e precisamente le disposizioni dell'articolo 2. Si vuole con questo articolo prescrivere un elenco generale di tutte le terre da sottoporsi a vincolo; ora, siccome tra queste terre vi sono quelle nude, siano salde, siano lavorative, perchè, giusta le disposizioni degli articoli precedenti, si potranno sottoporre a vincolo anche le terre ora coltivate che sono soggette a frane, a smottamenti, ed a quelle altre disposizioni stabilite dalla presente legge, così ne scaturisce qual conseguenza necessaria che, se si vuol procedere alla sottoposizione a vincolo di queste terre nude, si dovrà fare un catasto generale di tutte le terre. Di fatti non è possibile di sottoporre a vincolo questa o quella terra, senza prima esaminare quali punti della superficie di ciascun comune debbano o no essere sottoposti a vincolo.

A me sembra dunque evidente che con le disposizioni dell'articolo 4 si voglia, nè più nè meno, prescri-

vere un catasto generale delle terre. Se s'intende con questa legge di stabilire un catasto generale, lo si faccia pure, ma allora bisogna dichiararlo apertamente o, quanto meno, bisogna che la Camera sia intesa che con questa disposizione non si tratta più di fare una legge determinata e ristretta pei soli terreni da sottoporsi a vincolo, perchè, ripeto, per rintracciare i terreni ai quali si vuole imporre il vincolo, occorre esaminare in tutta la superficie del regno quali siano i terreni che meritino o no di esservi sottoposti.

Vi è poi un altro ordine di considerazioni, dalle quali non si può prescindere riguardo al progetto in esame, ed è che le terre che meritano di essere sottoposte a vincolo non sono sempre le stesse. Oggi una terra è soda abbastanza per non andare soggetta a vincolo, e domani per una deviazione del corso delle acque o per piogge copiose può diventare franosa e quindi rientrare nella categoria di quelle che dovrebbero essere soggette a vincolo.

Se si compila l'elenco *a priori*, cosa ne avviene? Ne avviene che vi si faranno indagini per sottoporre a vincolo terre che non lo debbono essere, e forse non vi saranno sottoposte alcune di quelle che lo dovrebbero essere.

Io prendo ad esempio una pendice, la quale si sostiene senza scoscendimento, anche essendo coltivata, perchè distesa con dolce inclinazione; se domani la tagliate nel mezzo con una strada, sia perchè la sua compagine è rotta, sia perchè questa strada costituisce una specie di fosso, ne avverrà che le terre sottoposte dovranno essere comprese tra le vincolate, come anche le terre sovrapposte, per impedire gli scoscendimenti del terreno sottoposto ed i versamenti nel corso stradale del terreno sovrapposto.

Ecco le ragioni per le quali io credo che non possa venirsi a prescrivere un elenco così in genere delle terre da sottoporsi a vincolo, se prima non vi sia una richiesta.

È per ciò che io ho presentato al banco della Presidenza un emendamento, il quale riposa sopra due principii affatto diversi, secondo che si tratti di boschi o di terre nude.

Per ciò che riguarda i boschi la legge attuale presenta un principio di libertà più largo delle leggi vigenti, quello cioè che non tutte le proprietà boschive debbano essere vincolate.

Quindi, se noi veniamo a fare l'elenco delle terre boschive da sottoporsi a vincolo, verremo in effetto a tradurre in atto il concetto di libertà a cui la legge è informata per questa parte, mentre non tutti i boschi saranno sottoposti a vincolo, ma ve ne sarà una parte dichiarata libera. Invece per quella parte delle terre nude, che possono o no essere sottoposte a vincolo, si procederà alla sottoposizione al vincolo, semprechè ne sia riconosciuta la necessità.

E tale necessità potrà riconoscersi, sia dietro ri-

chiesta degli agenti forestali, che da quella degli ingegneri i quali, per la costruzione o per il mantenimento delle strade, delle dighe ed altre opere simili, potranno domandare che una determinata terra venga sottoposta a vincolo, sia infine dietro richiesta dei privati o dei comuni. Se al contrario si verrà procedere ad una indagine *a priori* per rintracciare le terre da sottoporsi a vincolo, si renderà necessario tale un elenco sconfinato, che, ripeto, equivarrà ad una vera catastrazione generale. Ed io faccio rilevare alla Camera l'importanza di questo fatto, poichè ne seguirebbe che la spesa da imporsi ai comuni per effetto dell'elenco da compiersi, giusta le norme stabilite nelle disposizioni successive, sarebbe enorme.

Perocchè, se davvero vuol farsi un elenco generale di tutte le terre da sottoporsi a vincolo, senza alcuna indicazione preventiva, sarà giuocoforza esaminare le pendenze e la composizione di tutte le terre che compongono la superficie di un dato comune. In tal caso la Commissione da voi destinata a formare gli elenchi dovrà fare lavori enormi, ed io non credo che basterà il termine di cinque anni per vederli compiuti. Il termine certo sarà più lungo, ma non è la sua prorogazione che mi spaventa, è il peso nuovo di cui si vengono ad aggravare le popolazioni e specialmente le amministrazioni comunali, le quali certamente non versano in liete condizioni.

Egli è per ciò che io mi auguro che, sia l'onorevole ministro, sia l'onorevole Giunta, vogliano prendere in attento esame questa mia proposta, mentre io credo che quando la si voglia esaminare a fondo, si vedrà che essa tende all'attuazione pratica della legge e, nello stesso tempo, a temperarla. Che se invece la mia proposta dovesse incontrare una opposizione invincibile dalla parte del Ministero e della Giunta, io la manterrei allo stesso modo, perchè credo essa riguardi tal cosa che interessa altamente il paese, e che per ciò ciascuno debba assumersi la parte di responsabilità che gli spetta.

Se si dovrà fare quest'elenco in genere, noi verremo a creare delle nuove complicazioni d'amministrazione, e faremo sì che le selve, anzichè essere popolate, come ai tempi della beata antichità, di amadriadi e di ninfe, secondo diceva qualche nostro collega nelle precedenti tornate, noi le popoleremo invece di fauni e di satiri, non so con quanto piacere delle popolazioni, e con quale vantaggio dello Stato.

PRESIDENTE. La parola spetterebbe all'onorevole ministro; ma siccome ci sono altri emendamenti, mi pare che egli potrebbe esporre la sua opinione quando siano tutti svolti.

PISSAVINI. (Della Commissione) La Commissione sul finire della seduta di sabato ha pregato i suoi onorevoli colleghi, i quali avessero emendamenti a proporre a questa legge, a volerli trasmettere al banco della Presidenza, onde avere agio di esaminarli con paca-

tezza e riferirne nella successiva tornata. Questa mattina infatti essa si è riunita e ha tenuta una seduta di circa due ore per esaminare tutti quelli che erano stati depositati nella seduta di sabato.

La Commissione fece tale proposta spinta dal vivo desiderio di una sollecita discussione; ma se ad ogni piè sospinto sorge un nuovo emendamento, noi dichiariamo che non siamo in grado di potere su due piedi emettere il nostro avviso.

A nome della Commissione quindi non posso a meno che rinnovare la preghiera già fatta l'altro giorno e dichiarare in pari tempo che sull'emendamento Branca la Commissione si riserva di riferire nella tornata di domani, come le è fatta facoltà dal regolamento.

PRESIDENTE. In tal caso le faccio osservare che bisognerà sospendere la discussione dell'articolo 4.

PISSAVINI. (Della Commissione) La Commissione aderisce di buon grado alla proposta dell'onorevole presidente, tanto più che fra i vari emendamenti avvi l'aggiunta all'articolo 4 dell'onorevole Alli-Maccarani che è gravissima, e sulla quale la Giunta non si sentirebbe di emettere il suo avviso prima di averla attentamente esaminata.

PRESIDENTE. Permetta, onorevole Pissavini, ci sono diversi emendamenti presentati all'articolo 4, e c'è la proposta dell'onorevole Alli-Maccarani che non è un emendamento a detto articolo, ma è un articolo aggiuntivo.

Se la Commissione ritiene che si debba sospendere ogni discussione sull'articolo 4 e sulla proposta Alli-Maccarani, io consulterei la Camera; però faccio avvertire che sarà difficile che ogni nostro collega che intende di presentare emendamenti, li deponga qui in tempo opportuno, onde possano essere stampati e distribuiti, sarà difficile, dico, di ciò ottenere, sebbene già molte volte ne abbia fatto istanza. E accade perciò che, ogni deputato avendo sempre diritto di presentare, quando lo vuole, emendamenti, vi è a temere che si venga a raggiungere uno scopo affatto diverso da quello che desidera l'onorevole Pissavini, di abbreviare cioè la discussione.

CASTAGNOLA, ministro per l'agricoltura e commercio. Io non entrerò a discutere in merito l'emendamento dell'onorevole Branca, perchè dal momento che la Commissione si propone di studiarlo, non sarebbe conveniente che anticipassi oggi il mio giudizio, per quanto allo emendamento stesso io sia contrario, ma unicamente ho chiesta la parola per osservare che parmi che la proposta dell'onorevole Branca non abbia una stretta relazione con l'articolo che ora si discute. L'articolo 4 unicamente si occupa del modo col quale dovranno essere composte le Commissioni. Dunque parmi che la proposta dell'onorevole Branca possa trovar sede in altro articolo, poichè non ha un legame talmente intimo con quello che si discute da non poter essere trattato in luogo separato.

Ora si discute unicamente intorno al modo col quale le Commissioni devono essere formate. Pregherei quindi l'onorevole Branca di riservare la discussione sulla sua proposta e di lasciare che per ora si passi all'esame dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Io non potrei che associarmi all'osservazione fatta dall'onorevole ministro, perciò prego l'onorevole Branca di rileggere bene l'articolo 4, ed egli vedrà che probabilmente la sua proposta non trova una sede opportuna in quest'articolo.

BRANCA. Per mostrare alla Camera come il mio emendamento ha una sede opportunissima in quest'articolo, e non potrebbe averla in un altro, non ho che a rileggere il primo comma dell'articolo 4, che io vorrei emendare.

« In ogni provincia una Commissione procederà in contraddittorio degli interessati alla compilazione dell'elenco dei terreni che devono rimanere sottoposti al vincolo forestale, ecc. »

Ora, siccome i terreni sottoposti al vincolo forestale, secondo l'articolo precedente, sono tanto i terreni boschivi, quanto i terreni nudi, così tutti questi terreni saranno compresi in quest'elenco generale.

Del resto io non ho difficoltà che il mio emendamento sia inviato alla Commissione per uno studio ulteriore, purchè sia sempre discusso coll'articolo 4, mentre è evidente che, se quest'articolo fosse approvato nella sua integrità, il principio che il mio emendamento vorrebbe far trionfare, sarebbe compromesso. Però se si crede necessario che sia sospesa la discussione sul primo comma dell'articolo 4, si potrebbe procedere a quella delle disposizioni seguenti, che riguardano il modo di comporre la Commissione che deve procedere alla formazione degli elenchi.

BELLA ROCCA. Io ho presentato una proposta, la quale coincide colle idee espresse dall'onorevole Branca. Questa proposta tende ad escludere il sistema di catastrazione che è stabilito dall'articolo 4 in discussione, ed a sostituirvi il sistema dei reclami degli interessati, cioè sia dell'amministrazione forestale, sia dei proprietari, reclami che dovrebbero essere discussi da una Commissione, di cui è parola in quest'articolo 4.

Ora, siccome questo è un principio che deve essere largamente discusso, e la Commissione vuole esaminarlo meglio per dare il suo avviso definitivo, così prego il signor ministro di agricoltura e commercio e prego anche il signor presidente a voler ammettere il rinvio chiesto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Anzitutto debbo comunicare alla Camera le diverse proposte fatte sull'articolo in discussione. La Camera sa che il primo emendamento presentato è quello dell'onorevole Griffini, il quale vorrebbe cambiare il primo comma dell'articolo 4 in questo modo:

« In ogni provincia una Commissione procederà, in contraddittorio degli interessati, alla compilazione del-

l'elenco dei terreni al dì d'oggi lavorativi, o che sieno stati lavorati nell'ultimo decennio, e che devono rimanere sottoposti al vincolo forestale a termine della presente legge, e non essere quindi più lavorati, descrivendoli in apposito registro e proponendo quel disgravio d'estimo che troverà opportuno pel vincolo cui i detti terreni dovrebbero essere assoggettati. »

L'onorevole Della Rocca propone pure una variante al primo comma nei termini seguenti:

« In ogni provincia una Commissione procederà in contraddittorio degl'interessati alla risoluzione delle domande di svincolo forestale che si produrranno da coloro che intendono sostenere che i boschi ad essi appartenenti non si trovino nelle condizioni contemplate dall'articolo 2.

« Competerà eziandio alla medesima Commissione di giudicare soprattutto le istanze di sottoporsi a vincolo forestale i terreni che ne abbiano i requisiti, a mente del citato articolo 2. »

Dunque sono tre le proposte di emendamento, al primo comma: una è quella dell'onorevole Griffini, la seconda è quella dell'onorevole Della Rocca, e la terza è quella dell'onorevole Branca, di cui non ho dato lettura, perchè non la tengo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Griffini per fare una dichiarazione.

GRIFFINI. I miei emendamenti erano tutti legati fra di loro. Dal momento che la Camera non ha creduto di accogliere una delle due massime che ho avuto l'onore di svolgere, quella cioè che i boschi si dovessero presumere vincolati, ed invece volle accogliere la massima della Commissione che si dovessero ritenere tutti liberi, meno quelli che dovrebbero figurare nell'elenco, io non posso più insistere sugli altri emendamenti che ho proposti. Credo che abbiano perduta ogni ragione di essere; epperò sono nella necessità, per essere coerente a me medesimo, di ritirarli, mentre non sarebbero stati che un'appendice necessaria del primo che non è stato accolto.

Vedrò poi se questa medesima massima che ho svolta dinanzi alla Camera, potrà essere accolta sotto diversa forma sulle proposte dell'onorevole Branca e dell'onorevole Della Rocca.

PRESIDENTE. L'onorevole Griffini dichiarò che il principio a cui si informavano le varie sue proposte non essendo stato dalla Camera accolto, vengono a cadere da se stesse tutte le sue proposte, e perciò le ritira.

Rimangono quindi due soli emendamenti al primo comma, quello dell'onorevole Della Rocca, e quello dell'onorevole Branca che mi giunge in questo momento, e così concepito:

« In ogni provincia una Commissione procederà in contraddittorio degli interessati alla compilazione dei boschi che devono rimanere sottoposti al vincolo forestale a termini della presente legge descrivendoli in apposito registro.

« Per i terreni non boschivi non si procederà alla compilazione dell'elenco, se non dietro richiesta degli agenti forestali o degli ingegneri del Genio civile o provinciali della rispettiva provincia, dei comuni e dei privati. »

L'onorevole Branca ha già svolta questa sua proposta, e darò quindi la parola all'onorevole Della Rocca.

DELLA ROCCA. La mia proposta è negli stessi termini della idea svolta dall'onorevole Branca. Il Ministero e la Commissione propongono di fare un elenco o catasto di tutti i terreni che debbono essere soggetti al vincolo forestale.

Ora, questa idea del catasto produce molti inconvenienti, e fu combattuta vivamente dall'onorevole Torrigiani nel seno della precedente Commissione, e con ragioni validissime, che a me non sembra sieno state vittoriosamente oppuguate dall'attuale Commissione.

Io non posso far a meno, per sostenere la mia idea, di ricorrere a quella relazione e leggere le ragioni svolte in proposito dall'onorevole Torrigiani. Egli diceva :

« 1° Ripugna al senso giuridico della proprietà, lo stabilire in prevenzione un vincolo da durare in perpetuo.

« 2° Ogni proprietario che vedrà una sua terra colpita da vincolo, appunto pel senso connaturale al suo diritto, contesterà nei modi che le leggi gli accorderanno che quella sua terra debba essere colpita dal vincolo. Laonde, sebbene i quattro quinti o forse i nove decimi dei proprietari possessori di terreni riconosciuti da essi stessi nel loro proprio interesse non diboscabili e non dissodabili, non vorrebbero procedere mai ad una operazione nociva, prima che agli altri, ad essi medesimi, cercheranno tuttavia di non soggettarsi a lasciare entrare le loro terre nel catasto delle vincolate. Di qui contestazioni molte, dispendiose e non necessarie.

« 3° La *catastazione* delle terre vincolabili che il progetto di legge prescriverrebbe da compiersi in tre anni, si prolungherà molto al di là, perchè dipende da un esame accurato e coscienzioso, non solo della posizione e della pendenza, ma anche della natura dei terreni ; laonde in fondo, o pressochè in fondo a questa *catastazione* di nuovo genere, arriverà il momento di rinnovarla come prescrive l'articolo 15.

« 4° La spesa che per tutte le operazioni questa *catastazione* renderà necessaria è ignota, ma è doloroso a pensare che accresceranno le tante dei comuni e delle provincie, che appena trovansi oggi in grado (e spesso mediante la formazione di debiti) di sostenere quelle a cui per legge sono obbligate.

« 5° Questa spesa riesce tanto più ingiustificabile, perchè nel maggior numero di casi la *catastazione* si compierà per terreni che i proprietari presenti e futuri non penseranno mai a disboscare o a dissodare.

« 6° Come conseguenza del vincolo, la legge prescrive al proprietario sistemi a seguirsi pel trattamento dei terreni vincolati (articolo 12), ciò che accresce l'offesa al diritto sacrosanto della proprietà e sostituisce, in un modo contrario a tutti i principii di scienza economica, la preveggenza amministrativa dello Stato a quella del possessore della terra.

« 7° Durante il periodo di tempo, certamente non breve, in cui dovrebbe durare l'operazione di questo catasto, la proprietà delle terre a boschi e a *salde* rimane in una soggezione preventiva, per fermo dannosissima alla libera loro contrattazione. »

E non dico di più : codesti riflessi a me sembrano così gravi che non credo si possa trovar dubbio ad escludere questo sistema francese della *catastazione*.

Ma, si dirà, in che modo allora si procederà? Come si potrà provvedere a tutelare lo Stato e i comuni e l'interesse pubblico per la conservazione dei boschi e delle selve? Il mezzo a me pare che non sia difficile, ed è quello appunto che io presento colla mia controproposta, vale a dire di rendere le Commissioni provinciali, di cui parla l'articolo 4, giudici di tutti i reclami che si potranno produrre, sia dall'amministrazione forestale per far dichiarare soggetti a vincolo certi terreni che non hanno l'apparenza di terreni boscosi e silvani, sia dai privati per potere svincolare quei terreni che, quantunque avessero l'apparenza di terreni silvani e boscosi, pure l'interesse pubblico non può richiedere che siano soggetti a taluni vincoli. Quindi la Commissione procederà, non d'ufficio, ma dietro reclami, quando sarà provocata ad emettere i suoi provvedimenti. Ed in questo modo si tutelerà l'interesse pubblico, e non si avrà quella sequela di turbamenti e di spese, di cui faceva bellamente parola l'onorevole Torrigiani.

Io quindi non ho bisogno di aggiungere altre considerazioni, dopo il brano che ho letto e che è contenuto nella relazione che la Commissione della Sessione scorsa presentava sulla legge forestale l'11 marzo 1871 dinanzi alla Camera. Mi sembrano, lo ripeto, quelle ragioni così evidenti da dover escludere questo fatale sistema della *catastazione*, e dico fatale, perchè io credo che non ci sia operazione più difficile, più lunga, più dispendiosa che la *catastazione*.

Se si ebbe sempre una ripugnanza, una innegabile ritrosia a disporre codesto sistema di *catastazione*, quantunque se ne fosse sentita la necessità per stabilire sopra dati certi ed evidenti il tributo erariale che gravita sugli immobili, come vogliamo noi adesso stabilire la *catastazione* per terreni boschivi che sono di tanta estensione in Italia? Lo ripeto : se lo Stato ha rifuggito di ricorrere ad una nuova *catastazione* per dare serio assetto ai tributi erariali, come vogliamo noi ricorrere ora a questo mezzo per i terreni boschivi?

Dunque si rifugga da ciò e si accetti il concetto del-

l'intervento delle Commissioni quando siano invitate, ed in questo modo si concilieranno gli interessi pubblici cogli interessi dei comuni, delle provincie e dei particolari.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io prego la Camera a voler rivolgere l'attenzione sua ai principii che ha già approvati mediante gli articoli 1 e 2 che stanno in testa della presente legge.

Noi abbiamo proclamato solennemente il principio della libertà della proprietà boschiva, ed è da questa dichiarazione che hanno origine le altre disposizioni che sono svolte negli altri articoli che si discutono.

L'articolo 2 dice: ma questa libertà cessa in certi determinati casi, nei quali, in vista di considerazioni d'interesse generale, la proprietà si sottopone a vincolo.

Dunque noi abbiamo per regola generale la presunzione che la proprietà boschiva sia libera, ed in casi speciali la eccezione.

Ciò posto, se vogliamo realmente mandare ad effetto questo nostro concetto, come si può ciò fare, se non descrivendo in un apposito elenco i terreni sui quali deve pesare il vincolo forestale? In qual modo alla regola generale si può determinare la eccezione?

Ciò posto, parmi che sia assolutamente necessario che si faccia, non dirò la catastazione, poichè pel caso nostro mi sembra troppo esteso il senso di questa parola, ma l'elenco di quei beni che fa uopo sottoporre al vincolo forestale. Il perchè gli emendamenti proposti dall'onorevole Branca e dall'onorevole Della Rocca parmi non sieno accettabili.

L'onorevole Branca comincia col fare una distinzione. Se si tratta di boschi, egli acconsente che se ne faccia l'elenco; ma, se si tratta di terreni lavorativi nudi, egli non vuole che codesto elenco abbia a farsi, salvo che non vi sia richiesta da parte degli interessati.

Ora consideri la Camera che in entrambi i casi il concetto regolatore debb'essere lo stesso, poichè si tratta sempre di riconoscere quali terreni, specialmente nello interesse idraulico, debbano essere sottoposti a vincolo; e siffatto vincolo può ricadere tanto sui terreni boscosi, quanto su quelli spogliati di piante legnose, come dice l'articolo 2.

L'esservi o il non esservi adunque nei terreni piante legnose è circostanza estranea del tutto alla formazione dell'elenco.

La ragione che ci conduce a stabilire la formazione dell'elenco si è che debba imporsi sopra questi terreni una servitù, avvegnachè essi non si possono coltivare altrimenti che a bosco. Quindi, dal momento che questa servitù deve esistere, ragion vuole che si sappia sopra quali terreni debba cadere.

D'altronde gravissimi inconvenienti deriverebbero dall'emendamento Branca.

A parte che con quest'emendamento è data facoltà

così ampia di colpire di vincolo forestale i terreni che difficilmente alcuno ne andrebbe immune, vi è luogo a por mente che si darebbe un'arma in mano di chi volesse esercitare private vendette. In fatti, un privato qualsiasi può domandare che i beni del suo vicino sieno sottoposti a vincolo, e così, se non altro, arrecargli una grave molestia. All'azione pubblica ed impersonale si sostituirebbe quella privata. E sì che simili vessazioni succedono fra confinanti! Ma, lasciando a parte questo movente dell'inimicizia, è uopo però ammettere che, ove venisse accolto quest'emendamento, si lascierebbe in balia di un pubblico funzionario che il vincolo venisse imposto.

In alcuni luoghi, sia la privata inimicizia, sia il troppo zelo dei funzionari potrebbe condurre al risultato di far tutto descrivere nell'elenco, in altri la rilassatezza farà sì che niente si descriva. Ora io ritengo che leggi come questa debbano essere applicate dappertutto ugualmente, perchè la ineguaglianza dell'applicazione viene a tradursi in una vera ingiustizia.

Relativamente poi all'emendamento proposto dall'onorevole Della Rocca, io dirò che veramente non ne comprendo la portata. Egli dice: fate che vi sia una Commissione la quale giudichi dei reclami che si presentano, perchè un terreno sia svincolato.

Ora, questa Commissione è prevista già dagli articoli 14 e 15 del nostro progetto; tuttavolta che uno creda che la sua proprietà non debba più essere sottoposta a vincolo, ne fa dimanda, nè vi è alcuna limitazione di tempo. Il dire che con la proposta di una Commissione, la quale unicamente giudichi dei reclami che si avanzano perchè sia dichiarata libera la proprietà, non si alteri il concetto della legge, non è esatto, avvegnachè con ciò si va in un ordine d'idee ben diverso da quello che venne adottato dalla Camera.

Questo concetto starebbe nel caso in cui si presumesse che il vincolo gravi sopra tutti i beni: troverei logico questo sistema colla proposta Griffini, il quale voleva che sopra tutte le proprietà boschive pesasse il vincolo, e che unicamente nel caso in cui uno volesse svincolarle potesse presentarne la domanda; ma questo concetto adesso è stato scartato dalla Camera, e ciò è tanto vero che l'onorevole Griffini il quale aveva proposto qualche cosa di analogo a ciò che propugna l'onorevole Della Rocca, per rigore di logica, come avete testè sentito, ha dovuto ritirare il suo emendamento. Onde io prego l'onorevole Della Rocca a voler riflettere che il suo emendamento non calza più coll'ordine d'idee adottato dalla Camera, ma calzerebbe unicamente nel caso del sistema opposto, che ha avuto uno strenuo difensore nell'onorevole Griffini, ma che però la Camera stessa non ha creduto di adottare.

Però tutti i proponenti parlano delle enormi spese, alle quali darà luogo questa catastazione: io debbo però ripetere che non credo che queste spese saranno enormi.

Nella discussione generale io ho già fatto osservare alla Camera che gravitano attualmente delle spese ben maggiori sui contribuenti col sistema in vigore; che in quattro anni si sono da essi spese più di 414,000 lire per sopperire alle spese necessarie per ottenere il permesso di diboscare, locchè costituisce già un annuo aggravio di oltre 100,000 lire. Laonde io penso che valga molto meglio il fare in una volta una spesa, e dichiarare quali sono questi terreni sottoposti a vincolo, mercè quest'elenco, e finirla colle continue spese. Perocchè egli è evidente che tutti i terreni i quali non saranno colpiti dal vincolo, potranno essere diboscati a piacimento dei proprietari, e per gli altri sarà inutile di fare la dimanda, poichè bisogna che il bosco vi sia mantenuto.

Osservi poi anche la Camera che realmente i concetti per istabilire questi elenchi sono molto semplici. Per esempio, nel caso più frequente, cioè quello contemplato dalla lettera *a* dell'articolo 2, è evidente che tutti i boschi i quali crescono nella zona superiore a quella in cui vegeta il castagno, saranno colpiti dal vincolo; questo è il caso più facile a determinarsi, e nello stesso tempo, di maggiore estensione. Non si richiederà certamente una grandissima spesa per venire a questa determinazione.

Gli altri vincoli poi sono richiesti da condizioni specialissime, ed è evidente che, ove queste condizioni specialissime non si verificchino, non farà mestieri di procedere ad operazioni e verifiche.

Prego pertanto la Camera a non voler accettare emendamenti i quali, ove venissero accolti, non farebbero che sconvolgere intieramente quell'ordine di disposizioni che è la conseguenza dei principii stabiliti nei primi articoli, e che la Camera ha sanzionato col suo voto.

DEL ZIO. Io aveva già detto, o signori, che la questione di principio sarebbe ricomparsa per forza delle cose nell'articolo 4. Mi astenni infatti dall'inviare la proposta che aveva sviluppato nel mio discorso, nella speranza che la Commissione, e lo stesso onorevole Torrigiani, avessero compreso la necessità morale di dare una spiegazione sul fatto inaccettabile costituito dalla contraddizione fra l'atteggiamento anteriore della Commissione e quello d'oggi. Feci di più: volli personalmente interrogare l'onorevole Torrigiani se, avendo permesso di fare apporre il suo nome anche alla nuova forma della relazione, avesse inteso con ciò di rinunciare alla sua prima attitudine, ed egli mi rispose: le mie convinzioni sono immutabili, le mantengo nè più nè meno di prima. Ed avendogli replicato: ma perchè dunque non ci fate l'onore di venirle a sostenere nella Camera? Mi udii soggiungere: io fo parte della Commissione per i provvedimenti finanziari, e mi trovo nella impossibilità materiale di prender parte al dibattito sulla legge forestale.

Io credo dunque che sia giunto l'istante di vedere

rotto il silenzio da parte della Commissione o di qualcuno dei suoi membri sul punto principale della legge stessa, restato senza le critiche dell'onorevole Torrigiani. Quali che fossero i giudizi dei partiti o degli opposti oratori, deve premere a tutti la solennità delle deliberazioni parlamentari e l'impegno di vederle libere, per quanto è possibile, da ogni interna contraddizione.

Il sentimento almeno di quei deputati che così pensano merita rispetto e sono indispensabili le spiegazioni.

Vedete infatti che gli onorevoli miei amici, deputati Branca e Della Rocca, persistono nel giudicare pericolosa e difettosa la legge, presentano emendamenti nel senso da me indicato e mirano apertamente a volere sospesa la votazione sull'articolo più decisivo. Così la Giunta è messa in mora e sotto pena di morale disastro, deve rispondere.

Domando poi all'onorevole ministro se non crede egualmente che debba essere più esplicito sulle guarentigie che debbono nella legge essere assicurate ai privati e alle loro proprietà quante volte si verrà alle verifiche per le dichiarazioni dei vincoli. Il Senato, come già dissi, si era mostrato, discutendo il Codice forestale, molto severo su questo punto. Voleva che intervenisse l'equità di giudizio del capo del comizio agrario del dato luogo, o dell'agrimensore giurato; voleva l'indennità di cui si tenne ieri discorso e conservava alla legge il carattere essenziale di una riforma nel governo dei boschi e dei terreni a pendenza, anzichè di un'arte per accrescere i redditi dell'erario e porre sotto inquisizione fiscale l'intero territorio del regno.

In somma si ritorna sempre al dilemma esposto nel cominciamento della discussione. Una delle due: o si vuol procedere *scientificamente* nell'applicazione dei vincoli *a priori*, e in questo caso non sono le Commissioni provinciali quelle che formar debbono il primo e principal punto di partenza; è invece una Commissione indipendente o Comitato centrale di geologia e idrologia che stabilirà i criteri per la determinazione delle pendenze, e le Commissioni poi ne faranno l'applicazione in dati punti e zone. Ma la proposta di una Commissione centrale indipendente non è accettata dal Ministero. O si vuol procedere *a posteriori* e in *contraddittorio* *degli* *interessati* alla compilazione dell'elenco dei terreni che debbono rimanere sottoposti a vincolo forestale, descrivendoli in apposito registro, e in questo caso, non solo non v'hanno criteri per l'imposizione del vincolo, essendo indefinite e generiche le prescrizioni dell'articolo 2 della legge, ma si cade nella mancanza di vere guarentigie per la libertà della proprietà privata, avendosi fatto il Governo la parte del leone ne' cinque individui che dovranno comporre le Commissioni.

Il procedimento empirico poi cadrà in difficoltà di fatto che il progetto di legge vanamente vorrebbe na-

scondere. Un bel giorno il prefetto d'ogni provincia griderà ai commissari: avanti! comincino le partenze: ecco qui l'ampia terra della nazione da sottoporre a vincolo. Voi andrete a destra, voi altri a sinistra: chiamate gli addetti, prendete la squadra e l'archipenzolo, e soprattutto ricordatevi che siete esattori, e non topografi.

Quante nuove vertenze, quanti conflitti, quanti lamenti non dovranno venir fuori da questo procedimento!

Se dunque vogliamo restare negli equi limiti di una semplice riforma nell'ordinamento forestale, si accetti l'idea del Comitato scientifico indipendente nello stabilire i criteri per la sistemazione di tutte le pendenze, e poi si passi alla formazione degli elenchi e delle verifiche.

Questa è la vera e semplice posizione logica del principio che deve animare la legge: il di più può essere desunto da molte buone disposizioni degli statuti forestali anteriori, ed ordinare tutto in codice. L'onorevole ministro invece (così come praticò l'anno scorso per l'elenco dei boschi) non fa che stralciare dall'ampio fascio dei regolamenti forestali ciò che più gli giova nel senso delle entrate erariali, e vuole impegnare in tale modo di vedere la responsabilità del Parlamento. L'effetto sicuro di tale piano sarà una serie sterminata di questioni, una infinità di dispiacenze fra i popoli e le autorità.

Egli è per questo che dobbiamo persistere, o colleghi, nella solenne disamina della legge attuale e ritenere che la condotta del commissario, prima opponente e poi tacente, ben meriterebbe di essere censurata.

SALVAGNOLI, relatore. Le due questioni che ci fanno l'onorevole Del Zio e l'onorevole Della Rocca a me pare che siano già state risolte dalla Camera, e che non si possano più sottoporre al suo esame. Comincerò poi dal dire all'onorevole Del Zio che noi non possiamo rispondere per l'onorevole Torrigiani, se egli non viene qui a sostenere le sue opinioni. Queste noi le abbiamo stampate integralmente nella prima relazione; non le abbiamo riprodotte nella seconda, perchè ognuno nella prima relazione ha potuto vederle, ed eravamo ora gli stessi deputati che si era avuta la relazione precedente; quindi io non posso dargli altre spiegazioni.

A questo riguardo dirò che noi non le abbiamo accettate, perchè volendo entrare nella via della libertà, e credendo che questo sia un passo notevole per questa via (io singolarmente che appartengo ad una provincia che non ha questa legge, e potete ben credere che non sono punto desideroso di averla, ma che d'altronde ho timore di averne una peggiore, quale considero quella esistente in molte provincie del regno), noi ci siamo dati ogni cura perchè questa legge sia migliore, e più vantaggiosa al pubblico. Anche io ammetto che in certe località sieno necessari per l'interesse pubblico i boschi; ma credo che non si possano accettare quegli

emendamenti che vogliono *a priori* questi boschi sottoposti a vincolo, ma che si debba accettare il nostro concetto che limita immensamente questa spesa che grava sopra una parte della proprietà, perchè avete già sentito che le spese ascendono a lire 100,000 all'anno per i permessi per diboscare in molti luoghi, spese che si fanno per boschi che certamente non possono essere mai compresi nel vincolo.

Voi avrete poi anche il vantaggio di diminuire il gran numero dei processi che avvengono per violazioni alla legge forestale, i quali processi ascendono a 23 o 24 mila, e che saranno in minore numero, essendo diminuita la estensione del territorio soggetto a vincolo.

La Commissione ritiene che non si possa accettare l'emendamento dell'onorevole Branca, perchè la ragione che fa vincolare i boschi è l'interesse pubblico unicamente, e non crediamo che ve ne possa essere un'altra per imporre quest'onere, e l'interesse pubblico sta sulle vette dell'Apennino e degli altri monti tanto per i boschi, che per i terreni lavorativi.

E io posso dire che i maggiori danni che si sono avuti in Toscana dalla libertà, sono stati appunto sulle vette dell'Apennino col lavorare incautamente tutte le pendici dentro quei limiti; cosa al certo dannosa, perchè dopo avere per pochi anni avute un poco di grano, l'acqua riduce presto queste pendici a scogli in modo che è impossibile ricoltivarle a grano, e ci vogliono delle grandi spese e delle grandi cure alle quali nessun particolare può sottoporsi per ritornarle a foreste.

Quindi i proprietari, se la Commissione stabilirà il vincolo per i terreni dove l'interesse pubblico non lo richiede, hanno mezzo di reclamare, e di farsi rendere giustizia.

La Commissione pertanto sta ferma nel mantenere il suo articolo come è concepito.

PRESIDENTE. Dunque verremo ai voti sui vari emendamenti stati presentati al primo comma dell'articolo, riservando le questioni relative al secondo comma.

BRANCA. Domando la parola.

Io acconsento di buon grado a cancellare le parole *e dei privati*, poichè sembra che l'onorevole ministro si fosse commosso contro questa ingerenza dei privati, mentre io l'aveva compresa nel mio emendamento nella speranza di avvicinarmi così alle idee dell'onorevole ministro e della Commissione.

Insisto sulla posizione della questione sulla quale credo che ci sia un equivoco.

Io non combatto il sistema del ministro e della Commissione quale è stato formulato. Niente affatto.

Le terre, siano o non siano boschive, saranno sottoposte a vincolo, giusta le disposizioni della legge e nel termine da essa prescritto.

Semplicemente nel procedere all'elenco quando si tratta di boschi, siccome è una cosa che si vede, io dico: la Commissione proceda *a priori* all'elenco dei

boschi; quando invece si tratta di terre nude, di terre lavorative le quali possono essere, non solamente sulle vette, perchè allora è evidente che debbano essere sottoposte a vincolo, ma possono essere nei burroni, nelle pendici, anche in certe pianure arenose, anzi possono essere disseminate su tutta la superficie e non vi è nessun criterio per poterle accertare *a priori*; per queste terre, io dico, non vorrei si procedesse dalla Commissione all'elenco, se prima non vi sarà una richiesta dell'agente forestale, il quale non è, nè più, nè meno che un agente del Governo, e quindi si dà la più ampia, la più sconfinata autorità all'amministrazione, ovvero sopra richiesta degli ingegneri governativi o provinciali, e dei comuni.

Questo è il mio concetto; di guisa che sempre nel termine di cinque anni si formerebbe l'elenco, salvo il modo di procedere nella formazione del medesimo, perchè io vorrei escludere appunto che, per fare un elenco del quinto, del decimo forse della superficie di tutta l'Italia, si dovesse fare un'inchiesta sullo stato di tutte le terre del regno, e che, come diceva benissimo l'onorevole mio amico Del Zio, si dovesse immaginare che la Commissione da voi creata per ciascuna provincia andasse coll'archipenzolo girando per monti e per valli per vedere quale terra debba essere sottoposta a vincolo e quale no. Io dico invece: si sottopongano a vincolo quelle terre che si crederà giusto di doversi sottoporre, le altre siano svincolate, la libertà avrà così fatto un passo di più; ed avremo veramente occasione di ringraziare per questa parte l'onorevole ministro e la Commissione del passo che ci avranno fatto fare nella libertà economica, che io sostenevo fin dal primo momento che presi la parola su questa legge.

Dunque sottoponete al vincolo quelle terre lavorative nude che saranno comprese nell'elenco, ma non comprendetele nell'elenco se prima non preceda la relativa richiesta.

Questo è il mio concetto, e questa è la questione.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Prego l'onorevole Branca a dirmi: queste terre lavorative nude che egli riconosca che debbono essere sottoposte a vincolo, fintantochè non saranno descritte in questo elenco saranno o no sottoposte a vincolo? Ma se debbono essere sottoposte a vincolo, cioè a questa servitù, bisogna che siano descritte, che lo si sappia, altrimenti rimarranno per un tempo indeterminato in condizione che non si saprà se siano vincolate o libere.

Io quindi ripeto che se noi vogliamo sottoporre un terreno a vincolo, e riconosciamo che il vincolo debba estendersi al medesimo nell'interesse pubblico, è necessario che si conosca e non rimanga indeterminato come avverrebbe, ove fosse accettato l'emendamento dell'onorevole Branca.

PRESIDENTE. Dunque veniamo ai voti. Due sono gli emendamenti, l'uno dell'onorevole Branca, l'altro del-

l'onorevole Della Rocca. Quello dell'onorevole Della Rocca vorrebbe che al primo comma dell'articolo 4 si sostituisse il seguente:

« In ogni provincia una Commissione procederà in contraddittorio degli interessati, alla risoluzione delle domande di svincolo forestale che si produrranno da coloro che intendono sostenere che i boschi ad essi appartenenti non si trovino nelle condizioni contemplate dall'articolo 2.

« Competerà eziandio alla medesima Commissione di giudicare sopra tutte le istanze di sottoporsi a vincolo forestale i terreni che ne abbiano i requisiti a mente del citato articolo 2. »

Viene poi quello dell'onorevole Branca, concepito in questi termini:

« In ogni provincia una Commissione procederà in contraddittorio degli interessati, alla compilazione dei boschi che devono rimanere sottoposti al vincolo forestale, ai termini della presente legge, descrivendoli in apposito registro.

« Pei terreni non boschivi non si procederà alla compilazione dell'elenco se non dietro richiesta degli agenti forestali, o degli ingegneri del Genio civile o provinciali della rispettiva provincia, o dei comuni. »

E qui finisce, perchè ha consentito di torre via le parole: *e dei privati*.

Siccome l'emendamento dell'onorevole Della Rocca muta il sistema dell'articolo della Commissione, lo metto ai voti pel primo.

Domando anzitutto se è appoggiato.

(È appoggiato, e quindi respinto.)

Metto ai voti la proposta dell'onorevole Branca.

Domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

La pongo ai voti.

(Dopo prova e controprova, è respinta.)

Ora passeremo al secondo comma della Commissione.

Contro questo secondo comma sono presentati vari emendamenti.

Il primo è quello dell'onorevole Tasca, il quale è così concepito:

« Questa Commissione sarà composta di cinque individui, cioè di un ufficiale forestale di concetto, e di un ingegnere da nominarsi dal ministro di agricoltura e commercio, ecc. » (*come nell'articolo 4 della Commissione*).

Poi viene l'emendamento dell'onorevole Alvisi, che è il seguente:

« Una Commissione sarà composta di cinque individui due eletti dal Consiglio provinciale, anche fuori del proprio seno, e tre eletti dal Consiglio del comune o più comuni interessati, fra i quali un ingegnere eletto dalla Commissione medesima.

« Una Commissione formata dal prefetto, dell'ispettore forestale, dell'ingegnere provinciale, potrà rivedere l'elenco della Commissione elettiva, e decidere

sopra tutte le contestazioni insorte sul vincolo forestale. »

Un altro emendamento fu presentato dall'onorevole Umana, così concepito:

« Questa Commissione sarà composta di sette individui, cioè dell'ispettore forestale del ripartimento, di un ingegnere dell'amministrazione provinciale eletto dal prefetto, di due individui eletti dal Consiglio provinciale entrambi anche fuori del suo seno, di due medici eletti dal Consiglio provinciale di sanità anche fuori del suo seno, di un consigliere comunale eletto nel comune dal rispettivo Consiglio comunale. »

Prego la Commissione di esprimere il suo avviso su questi emendamenti.

TASCA Domando la parola sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TASCA. Io domanderei che si lasciassero svolgere le proposte dai rispettivi proponenti prima di sentire l'avviso della Giunta, poichè mi pare che questa potrebbe dopo ciò modificare le sue opinioni.

PRESIDENTE. Siccome sono molti gli emendamenti proposti, poteva forse essere più conveniente di sentire prima l'avviso della Commissione, come prescrive il regolamento; ma per seguire il sistema tenuto, io non ho nessuna difficoltà di dar la parola all'onorevole Tasca per svolgere il suo emendamento.

TASCA. Non è per me solo, ma per tutti.

PRESIDENTE. Secondo il regolamento, dovrebbe prima parlare un membro della Commissione per esprimere il suo parere su tutti gli emendamenti; però siccome ci sono emendamenti ad ogni comma dell'articolo, possono parlare prima i loro proponenti. Ella è il primo, e le do perciò facoltà di parlare.

TASCA. Dirò pochissime parole per spiegare il concetto e l'opportunità della modificazione che ho avuto l'onore di proporre alla vostra votazione. La compilazione degli elenchi dei terreni che dovranno rimaner sottoposti al vincolo forestale, a termini del presente articolo di legge, sarà certo una operazione seria e laboriosa e che richiederà perciò lunghissimo tempo, come appunto mi pare che la legge stessa preveda col suo articolo 10, fissando il termine di cinque anni per la ultimazione di questi elenchi. Ora egli è evidente che, se si demandano queste operazioni all'ispettore forestale del ripartimento ed all'ingegnere provinciale, questi non la potranno compiere che con danno del disbrigo giornaliero di quanto loro incombe per l'ufficio che già occupano.

E ciò è tanto più da considerarsi riguardo agli ispettori, i quali, per l'attuazione della presente legge saranno di certo molto sopraccaricati di lavoro. Perciò io proporrei che i membri di questa Commissione fossero nominati dal ministro di agricoltura e commercio, e tassativamente per questo lavoro, perchè mi pare che in questo modo essi, come gl'ingegneri censuari,

potrebbero occuparsi di varie provincie, anzichè di una sola, ed ottenere così che questa importantissima operazione degli elenchi sia fatta con più sollecitudine, e con un indirizzo più uniforme e possibilmente unico, e poi anche perchè mi pare che queste Commissioni giudicanti, venendo così composte, per la loro parte tecnica, di persone estranee agli interessi ed alle influenze locali, potrebbero meglio corrispondere e all'interesse del pubblico e all'interesse dei proprietari dei fondi.

Queste sono le ragioni per le quali io ho proposto questo emendamento, queste ancora sono le ragioni per cui io mi affido che, tanto il signor ministro, che la Commissione vorranno accettare la mia proposta di aggiunta a questo articolo.

Non credo aggiungere di più, perchè mi pare sieno ragioni troppo chiare da non aver bisogno neppure di essere discusse.

ALVISI. Il signor ministro di agricoltura e commercio nella pagina settima della sua relazione dice tassativamente a chiare note: « È sempre l'elemento elettivo e locale che provvede a tutto. » Nell'articolo 4 questo elemento locale venne confuso con flagrante contraddizione coll'elemento governativo.

Ma non è solo in questo articolo che si palesa una tale contraddizione, la si vede anche agli articoli 21 e 22 della legge stessa, quando si tratta di amministrare il patrimonio dei corpi morali e dei comuni.

Anche là il piano di economia o di amministrazione deve essere fatto non solamente dalle rappresentanze legittime dei comuni e dei corpi morali che ne sono i proprietari, ma deve essere fatto in concorso dell'agente forestale.

Un'altra contraddizione ancora più evidente si trova nel volere introdurre nella parte giudiziaria la parte amministrativa della legge, e quindi reati e pene, e procedura penale e procedura di polizia forestale, tutto è compenetrato nella legge.

Io osservo questa perpetua confusione che si fa delle varie rappresentanze dello Stato, questa perpetua immistione dell'autorità giudiziaria, dell'autorità politica, dell'autorità amministrativa negli affari che toccano più davvicino all'amministrazione dei comuni, che sono e che devono essere dichiarati autonomi nel regolare i propri interessi.

Il progetto di legge presentato dal ministro dell'interno accenna a questa separazione, che deve una volta avvenire nell'amministrazione dei comuni, delle provincie e dello Stato. Io non dico: eleviamo una barriera fra queste rappresentanze che compongono il Governo della nazione, ma solo separiamo le varie parti amministrative dello Stato dalla parte direttiva e di controllo che deve spettare necessariamente all'autorità governativa. Quindi i consiglieri e le più autorevoli persone del comune sono competenti nel partecipare a quella Commissione, che deve indicare

quali siano i terreni che devono andare soggetti a vincolo forestale, e quali siano i luoghi che più facilmente influiscono sugli scoscienti delle montagne, quali siano i rami d'acqua che, per non essere chiusi fra serre e per non essere frenati da terreni imboscati, danno alimento a torrenti, che dopo precipitano alla valle tutte le materie le quali vanno a desolare le campagne sottoposte. Quelli soltanto che vivono sul luogo possono essere i veri indicatori di questi terreni. Invece i consiglieri del comune, che più di tutti sono interessati a dare queste indicazioni, perchè hanno veduto lo spettacolo desolante, o perchè ne hanno sofferto il danno immediato, non solo formano la minoranza della Commissione, ma vengono esclusi dal voto.

In questa Commissione poi si trova quella eccessiva ingerenza governativa che la legge ministeriale vorrebbe togliere dai Consigli comunali o provinciali, che ingenera la presenza dell'autorità governativa. È vero che l'elemento elettivo provinciale sarebbe quasi in maggioranza, ma d'altra parte è da osservarsi che la parte governativa vi prepondera colla sua autorità, se non vi pesa col numero.

Quindi nascendo contestazione sulla dichiarazione, sia per parte del Consiglio elettivo che vorrebbe ammettere od escludere alcuni terreni, o per parte della autorità governativa, e dovendo dopo ricorrere ad un terzo tribunale, che sarebbe il ministro d'agricoltura e commercio, sentito il Consiglio di Stato, è certo che il ministro si trova in una posizione equivoca, perchè o dà ragione all'autorità elettiva e ne scapita l'autorità governativa locale, o dà ragione alle rappresentanze governative, ed allora continua, se non altro, quell'attrito che si potrebbe evitare.

Quindi io accennerei ad una divisione di questa Commissione in due parti distinte, una rappresentata dagli eletti dai Consigli comunali o dai Consigli provinciali che prepara, e la Commissione governativa che dirige e che controlla l'operato dalla Commissione locale.

In questa maniera si viene a mettere in esecuzione il concetto dell'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, il quale stabilisce che è sempre *l'elemento elettivo e locale che provvede a tutto*. Io non crederei, o signori, che le indicazioni vengano date sinceramente quando si trovassero in conflitto le opinioni tanto della parte elettiva come della governativa, e l'esperienza vi ha già dimostrato come quando si trovano in una medesima Commissione i due elementi difficilmente vanno d'accordo.

Quindi, riservata la sua parte al Governo di rivedere e controllare, lasciate che le Commissioni locali siano quelle che vi preparino le indicazioni dei terreni. Difatti, anche dopo che sarà stabilito dalle Commissioni locali quali sono i terreni soggetti a vincolo forestale, l'ingegnere li descrive, e così avete una base molto facile di controllo, sopra la quale i rappresentanti governativi, restando pure nel capoluogo di provincia,

potrebbero dare il loro parere. In tal modo si potrà risparmiare una quantità di spese che poi vengono a ricadere sul bilancio comunale e sul provinciale già aggravati d'una quantità d'onori che il Governo, sotto pretesto di decentramento, ha loro accollati.

C'è sempre una confusione di attribuzioni, ed è questa confusione di attribuzioni tra i rappresentanti dei corpi elettivi e del Governo che genera i ritardi dell'amministrazione e i disordini che deploriamo. Si viene così a fare una legge la quale espone chiaramente e s'informa ai principii che poi vediamo contraddetti nell'applicazione. Ritenete che l'elemento locale, quando lo mettete a regolare le proprie faccende, vi può dare le nozioni più precise e più sicure.

Ciò vedete generalmente succedere quando vi affidate alla libertà ed al buon senso delle rappresentanze locali. A pagina 12 la relazione stessa vi indica la causa principale per cui le montagne furono spogliate della loro veste naturale e nacquero i disordini nel corso delle acque e le gravi sciagure che colpirono le sottoposte pianure. Vi dice la relazione che la proprietà forestale era in origine proprietà di tutti, perchè la parte maggiore apparteneva in altri tempi ai comuni che avevano indipendenza politica e libertà amministrativa.

Tutti gli abitanti si ritenevano solidari della conservazione d'una proprietà della quale godevano in parte i benefizi; ma di mano in mano che andarono perdendo l'indipendenza politica e la libertà amministrativa e il Governo si rese amministratore e custode di queste proprietà, gli abitanti ne domandarono la divisione. Per tale divisione, parte dei boschi toccarono a privati e andarono distrutti, e la parte rimasta in mano dei comuni dovette servire ai bisogni delle popolazioni e sopperire agli aggravi che andava loro imponendo il Governo domestico o straniero.

Dunque ogniqualvolta si tratta di regolare i propri affari, lasciate almeno che le rappresentanze elettive sieno libere di preparare gli elementi da assoggettare al vostro controllo; lasciate che le rappresentanze locali possano preparare tutte quelle nozioni che vi sono necessarie e sulle quali potete esercitare l'azione direttrice e di sorveglianza del Governo.

Io spero che la Commissione ed anche il ministro, entrati in questo ordine di idee, che è stato sempre propugnato dalla Camera e che si riassume precisamente nelle parole *decentramento* e nelle parole *il paese amministratore di sè medesimo*, io spero che, coerenti a questo principio, tanto il Ministero come la Commissione vorranno adottare questo emendamento, che, mentre non toglie nè scema autorità al Governo, gli dà maggiore e più efficace influenza senza confondere le sue colle attribuzioni delle rappresentanze elettive.

Spero che, in forza di queste poche ragioni, tanto il Ministero quanto la Commissione accetteranno que-

sta modificazione che è di metodo più che di sostanza, ma che segna la pratica del principio del vero decentramento.

UMANA. Come medico mi sentirei tratto a far plauso a questa legge, come deputato temo forte che questo ordinamento e questi nuovi oneri da imporsi ai comuni ed alle provincie riescano, non altrimenti dei vecchi, ricchi di promesse lusinghiere e di molte speranze, ma tornino poi poveri di utili risultati. Io dubito che la parola *libertà* sia scritta in questa legge, non altrimenti che come la repubblica di Genova aveva scritto *libertas* sul frontone del carcere.

Intanto, postochè una Commissione v'ha da essere, io resto molto sorpreso che nel designarla sia stato dimenticato l'elemento medico.

Io domando: quando questa Commissione dovrà giudicare se un bosco debba lasciarsi crescere e debba coltivarci, oppure una nuova foresta debba farsi sorgere allo scopo di evitare o temperare la malaria, ad evitare il soffio di un vento malsano, come mai un ingegnere, un consigliere provinciale o comunale, un agente forestale potranno dare un giudizio adeguato? Io credo di no; e spero che a questa grave dimenticanza la Commissione vorrà porre rimedio, accettando il mio emendamento.

Faccio appello all'onorevole Salvagnoli; egli non avrà dimenticato che nel Congresso medico internazionale, che si tenne in Firenze nel 1869, si occuparono molti valenti uomini, ed a lungo, di un fatto così grave, com'è la questione forestale. Egli saprà e concederà facilmente che, se la Commissione che fu allora nominata e di cui entrambi facevamo parte avesse potuto compiere i suoi studi, sicuramente avrebbe potuto presentare dei preziosi dati per la compilazione di questa legge. Ma quella Commissione non potè riunirsi nè studiare.

Io prego quindi l'onorevole Salvagnoli ad appoggiarmi, affinchè questo emendamento sia accettato, emendamento che io ritengo sia per rimediare ad una dimenticanza nella redazione di questo progetto.

PALASCIANO. Essendosi parlato del Congresso medico di tutte le nazioni tenuto a Firenze, sento il bisogno d'informare la Camera di quello che successe rispetto alla Commissione incaricata dello studio delle maremme e dei laghi dell'Italia centrale e meridionale.

Questa Commissione aveva bisogno di fondi per poter eseguire la sua inchiesta: i fondi furono promessi dal ministro dell'interno, e poi furono negati. Questa Commissione non si potè riunire perchè non ha mezzi neppure di muoversi da un luogo all'altro dell'Italia.

Io debbo ricordare alla Camera che nel bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio di quest'anno fu stabilita una somma per fare gli studi sulle maremme e sulle bonifiche. Io credo che si potrebbe benissimo pregare l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio a servirsi di quella Commissione per far fare que-

sti studi, ed aggiungere ad essa tutti gli uomini tecnici che crederà. Se studi si debbono fare per le bonifiche, si debbono pure fare studi sulle maremme e sull'imboscamento, che è connesso direttamente colle bonifiche.

Io crederei quindi che si potrebbe favorire quella Commissione, e dessa potrebbe fare studi tanto per le bonifiche, quanto per l'imboscamento, che è una parte essenzialissima delle bonifiche.

PRESENTAZIONE DI SCHEMI DI LEGGE.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

DEVINCENZI, *ministro per i lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per approvare una convenzione con la società anglo-mediterranea dei telegrafi, ed un altro progetto per alcune modificazioni alla legge postale. (V. *Stampato n° 61-62*)

PRESIDENTE. Si dà atto all'onorevole ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi progetti di legge che saranno stampati e distribuiti.

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE INTORNO ALLO SCHEMA DI LEGGE PER L'ORDINAMENTO FORESTALE.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

SALVAGNOLI, *relatore*. La Commissione non può accettare alcuno di questi emendamenti, perchè le pare che il suo articolo circa la composizione della Commissione sia regolare, e sia forse più liberale e provveda all'interesse pubblico meglio di tutte le proposte che seno state fatte.

Non può accettare quello dell'onorevole Tasca perchè non saprebbe come venisse meglio affidata ad un ufficiale forestale di concetto la parte del Governo di quello che non lo sia nel nostro emendamento in cui l'affidiamo all'ispettore forestale, che è in grado di conoscere bene la questione e meglio di ogni altro.

Non potrebbe la Commissione approvare che l'ingegnere sia nominato dal ministro di agricoltura e commercio, perchè bisognerebbe forse pagarlo e costerebbe assai, mentre nella proposta della Commissione l'ingegnere è un impiegato dell'amministrazione provinciale, eletto dal Consiglio provinciale e da lui pagato, e quindi non vi è nessuna spesa di più se non per quelle piccole spese di viaggio che egli dovrà fare.

In massima, le cose che ha dette teoricamente il mio amico Alvisi stanno coll'emendamento proposte, ma egli dimentica che non si può ammettere che facciano l'elenco soltanto quelli del comune e della pro-

vincia, perchè vi è l'interesse pubblico. Lo Stato pure ha interesse in questa questione, e noi vi abbiamo messo l'ispettore forestale. D'altronde c'è anche bisogno in questa Commissione delle cognizioni della scienza forestale, ed in una Commissione composta di cinque individui, che vi sia uno che conosca quella scienza, certo mi pare possa riescire utile e necessario e che non contraddica in nulla a tutte le altre libertà, perchè, degli altri quattro che sono nella Commissione, due vengono eletti dal Consiglio provinciale, l'ingegnere che rappresenta l'interesse della provincia è nominato da essa, ed è naturale che vi sia uno del comune il quale possa dare le cognizioni speciali relative ad ogni comune. D'altronde non potrebbesi ammettere che ci fossero più individui del comune stesso nella Commissione, perchè allora si potrebbe dare luogo alla prevalenza dell'interesse locale, a danno degli interessi pubblici e dell'interesse dello Stato.

Mi dispiace di non poter accogliere neppure la proposta del mio amico e collega il professore Umana, il quale ha proposto che vi fossero dei medici nella Commissione.

Una voce. Nell'interesse dell'umanità.

SALVAGNOLI, relatore. Io credo che naturalmente quando vi sarà un comune cui preme di aver salvo un bosco per interesse della salute pubblica, i medici potranno conferire coi sindaci e dire le loro ragioni e fare le proposte che credono. Debbo anche dire che sarebbero stati utili gli studi di quella Commissione di cui ha parlato l'onorevole Palasciano e di cui fa parte, ma che, per le ragioni esposte, non ha potuto compire il suo mandato.

PRESIDENTE. Tre sono le proposte di modificazione al secondo comma dell'articolo 4.

La prima è dell'onorevole Alvisi, ed è la più sostanziale, perchè modifica tutto l'articolo; la seconda, dell'onorevole Tasca, che lo muta in parte; la terza, dell'onorevole Umana, che lo completa con un'aggiunta.

Rileggo la proposta dell'onorevole Alvisi:

« Una Commissione sarà composta di cinque individui, due eletti dal Consiglio provinciale, anche fuori del proprio seno, e tre eletti dal Consiglio del comune o più comuni interessati, fra i quali un ingegnere eletto dalla Commissione medesima.

« Una Commissione, formata dal prefetto, dell'ispettore forestale e dell'ingegnere provinciale, potrà rivedere l'elenco della Commissione elettiva e decidere sopra tutte le contestazioni insorte sul vincolo forestale. »

Domando se è appoggiata.

(È appoggiata e, dopo doppia prova e controprova, è respinta.)

Ora viene la proposta dell'onorevole Tasca.

TASCA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Parli l'onorevole Tasca.

TASCA. Le ragioni per le quali il relatore della Com-

missione non avrebbe accettata la mia proposta sono queste: egli non sa capacitarsi che l'ispettore forestale, da nominarsi dal ministro, possa essere più utile di quello da nominarsi dal prefetto; io ho creduto, colle poche ragioni da me esposte, di aver giustificato il concetto della mia proposta, ma temo di essere stato franteso. La ragione per la quale io credo più utile che l'agente forestale sia nominato dal ministro d'agricoltura e commercio, si è perchè ritengo che con questo mezzo l'agente forestale sarà più indipendente nelle sue operazioni, e che le operazioni così fatte avranno un indirizzo unico, un indirizzo migliore, e saranno assai più sicure per l'interesse dei privati e del pubblico.

Ho fatto queste osservazioni perchè credeva di non essere stato inteso; quando la Camera non creda giusta la mia proposta, deciderà come le parrà più conveniente ed opportuno.

PRESIDENTE. L'onorevole Tasca propone di modificare il secondo comma nel modo seguente:

In luogo di dire « Questa Commissione sarà composta di cinque individui, cioè dell'ispettore forestale del dipartimento, di un ingegnere dell'amministrazione provinciale eletto dal prefetto, ecc. » chiede che sia scritto:

« Questa Commissione sarà composta di cinque individui, cioè di un ufficiale forestale di concetto e di un ingegnere da nominarsi dal ministro di agricoltura e commercio. »

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata e, dopo doppia prova e controprova, è adottata.)

Ora viene l'aggiunta dell'onorevole Umana il quale ammette la Commissione com'è formata, solo vorrebbe che le fossero uniti due medici.

È questo il suo concetto?

MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Mi permetto una sola osservazione.

Diversi oratori che hanno combattuta la proposta ministeriale, lo hanno fatto in considerazione della grande spesa che sarebbe necessaria per formare questi elenchi.

Se la spesa è grande con cinque individui, sarà ben maggiore se la Commissione sarà composta di sette.

Io prego la Camera di volere tenere conto di questa circostanza.

UMANA. La Commissione, per mezzo del suo relatore, ha ammesso che i medici potevano essere non solo necessari in questa Commissione, ma anche indispensabili. Nondimeno essa non accetta che i medici ne facciano parte, perchè, dice la Giunta, ogniqualvolta la Commissione, di cui è parola, riconoscerà la necessità di medici, potrà richiederli. Io credo che si potrebbe dire altrettanto dell'agente forestale, altrettanto degli ingegneri, altrettanto di tutti i membri della Commissione.

In quanto alla ragione presentata dall'onorevole ministro, cioè che, se questa Commissione composta di cinque membri cagionerà una spesa grave, la renderà ancora più grave il comporla di sette, io credo che sarà veramente di onere gravissimo, e purtroppo non corrispondente allo scopo; però sta sempre che non deve badarsi tanto alla spesa quanto a far bene.

PRESIDENTE. Veniamo dunque ai voti.

L'onorevole Umana propone che alla Commissione, di cui si parla nell'articolo 4, siano uniti due medici.

Domando se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata e, dopo prova e controprova, è respinta.)

Ora pongo ai voti l'articolo 4, stato emendato dalla proposta dell'onorevole Tasca.

(È approvato.)

Viene una proposta di aggiunta dell'onorevole Alli-Maccarani, che sarebbe la seguente :

« La Commissione dichiarerà se e di quanto la rendita dei terreni che vanno ad essere assoggettati al vincolo venga per questo a rimanere diminuita, ed in caso affermativo fisserà una corrispondente diminuzione sulla rendita imponibile da cui quei terreni sono gravati, da non eccedere per altro i due decimi della rendita attualmente presunta. »

Fo osservare all'onorevole Alli-Maccarani che vi è un articolo del regolamento il quale non ammette che si torni sopra una votazione già fatta dalla Camera. Ora a me pare che la sua proposta non è che la ripetizione di un'altra che è già stata respinta...

ALLI-MACCARANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. con questo solo divario di forma, che allora si trattava di un quinto ed ora si propongono due decimi.

Una voce. È la stessa.

ALLI-MACCARANI. A me pure era presente la disposizione del regolamento cui l'onorevole presidente accenna, e, ciò non ostante, io credo di poter negare quello che egli asseriva, che cioè la mia proposta si trovi in flagrante violazione del medesimo.

La mia proposta, che la Camera non ha accolta l'altro ieri, stabiliva una indennità da applicarsi generalmente a beneficio di qualunque proprietario di possessi che rimanessero vincolati; oggi invece io vado in un concetto ben differente: domando che, quando coloro i quali esamineranno i terreni all'effetto di vedere se devono essere vincolati, si persuaderanno che la rendita dei fondi da vincolarsi, in forza del nuovo vincolo, va a restare minore di quella che era presunta fino allora, in tal caso debbasi stabilire una diminuzione della rendita soggetta all'imposta. E questo principio è ben diverso da quello cui si informava la mia prima proposta. Oggi io domando che non si dia l'obbligo di pagare sopra una rendita che non esiste più, mentre coll'altra mia proposta io veniva ad affermare un principio generale di compenso, inquantochè

io diceva non doversi solo considerare la rendita minore pel vincolo aggiunto, ma anche la soggezione che il vincolo reca alla proprietà, e così trovava in ogni caso un titolo ad indennizzo.

Per conseguenza, ritengo di non essere in contraddizione al regolamento, e prego la Camera a permettermi di sviluppare il mio articolo aggiuntivo.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. A me sembra manifesto che la proposta oggi fatta dall'onorevole Alli-Maccarani non sia che la riproduzione di quella fatta avanti ieri e che fu scartata dalla Camera.

Che proponeva avanti ieri l'onorevole Maccarani? Che tutte le volte che un terreno veniva sottoposto a vincolo, si dovesse corrispondere una indennità al proprietario del terreno vincolato.

Io mi sono sforzato a dimostrare, e la Commissione puranco ha svolta la stessa tesi, che, tuttavolta che si trattava di una servitù imposta nel pubblico interesse, e tuttavolta che non si trattava punto di espropriare una tale proprietà, ma di imporle unicamente un vincolo, non era dovuta indennità veruna, secondo i principii della vigente legislazione e del diritto pubblico; e la Camera si è pronunziata allora per la tesi sostenuta dal Ministero e dalla Commissione, contro la proposta dell'onorevole Alli-Maccarani.

L'onorevole Alli-Maccarani oggi ritorna alla riscossa; egli dice: io non parlo più di indennità; ma, siccome nel caso del vincolo voi imponete un balzello alla mia proprietà, se non a titolo di indennità, almeno per titolo di sgravio dell'imposta, io vi domando che me la riduciate di due decimi.

Ma, chiamatela come volete, la causale è sempre la stessa; se non sarà una indennità diretta, sarà una indennità indiretta pel vincolo che si impone. Ora, l'altro giorno la Camera ha deciso che indennità non se ne debba dare per la imposizione di una servitù di pubblico interesse. Essendo quindi evidente che osta la cosa giudicata dalla Camera a che la stessa questione possa venire riproposta, io la prego ad accogliere la pregiudiziale sulla proposta dell'onorevole Alli-Maccarani.

ALLI-MACCARANI. Mi si permettano poche altre considerazioni. Coll'articolo che propongo come aggiuntivo, immagino un fatto che ricorre spesso, il fatto cioè che il vincolo impedisce la produttività del terreno il quale fin qui fruttava, o perchè se ne dava a fida il pascolo, o perchè il proprietario vi faceva pascolare i propri armenti, o perchè, essendo sodivo e nudo, si seminava.

E questa è cosa incontestabile, poichè anche nelle montagne più elevate si coltiva tuberi, scandelle, ed altri prodotti i quali si alimentano e vegetano anche in un clima molto rigido. Quindi, prendendo in relazione i terreni più alpestri, il caso che il vincolo impedisca almeno per un certo periodo la produttività, non è così strano nè ipotetico. Ebbene, quando veniamo a porre sotto il vincolo tali terreni, sia che se ne proibisca

il dissodamento, sia che vi si vieti il pascolo, sia in altri casi che se ne regoli il taglio dei boschi colà vegetanti, per un dato numero d'anni, in tutti questi casi il povero proprietario non potrà ritrarre nulla o ben poco dal suo fondo. Ed appunto in questi casi egli si troverà a dover pagare quella imposta che è relativa alla rendita per la quale il fondo stesso è censito nella misura stessa che pagava prima che gli fosse stata tolta o dimezzata la rendita. Dovrà pagare e forse non avrà un soldo da ritrarre dai prodotti della sua proprietà. Questa sarebbe un'ingiustizia. Quando si è causa che sparisca la rendita sulla quale il demanio va a prendere l'imposta, è necessario che quest'imposta diminuisca.

L'altro giorno invece, lo ripeto, io diceva quante volte un fondo è colpito da vincolo, un'indennità ci vuole, e questa indennità, tassativamente, per non venire a creare dispute di espropriazione, si stabilisca in due decimi di diminuzione sulla rendita imponibile. Ma oggi il discorso è tutto diverso; oggi io dico: al povero proprietario, a cui levate il mezzo di avere un soldo da questi terreni, date uno sgravio; egli sarà sacrificato, ma di meno. Avremo tanti poveri possidenti di montagna i quali non potranno più trarre il latte dai loro armenti, perchè gli sarà proibito di mandare le loro mandre al pascolo, non potranno neppure più trarre legna dal bosco, e dovranno tuttavia pagare. Questo è troppo!

Quindi, invece di richiedere, come davvero in questi casi si dovrebbe, di togliere tutta l'imposizione, invece io, colla nuova mia proposta, per secondare in parte l'idea del signor ministro, per non fare opposizione ultronea a questa legge, anche qui ho addotto una misura di transazioni e domando una diminuzione che non possa essere superiore ai due decimi.

Posto così il fatto, l'obbiettarsi la questione pregiudiziale, specialmente da persona tanto esperta nella scienza del diritto come l'onorevole ministro, più che meravigliarmi, mi fa trasecolare.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Io prego la Camera di sentire la lettura delle due proposte, e poi essa giudicherà, se quella fatta in oggi non sia la riproduzione di quella fatta l'altro giorno. Quella che l'onorevole Alli-Maccarani proponeva l'altro giorno diceva così:

« A titolo d'indennità sui terreni boschivi, che ai termini della presente legge vanno ad essere colpiti...

RATTAZZI. Domando la parola.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO... da vincolo forestale, sarà accordata una diminuzione d'imposta corrispondente al quinto del reddito imponibile. »

In oggi egli propone: « La Commissione dichiarerà se e di quanto la rendita dei terreni che vanno ad essere assoggettati al vincolo venga per questo a rimanere diminuita, ed in caso affermativo fisserà una corrispondente diminuzione sulla rendita imponibile

da cui quei terreni sono gravati, da non eccedere peraltro i due decimi della rendita attualmente presunta. »

ALLI-MACCARANI. È differente dall'altra.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. La differenza che passa fra l'una e l'altra proposta sta che nell'una si dice che si farà la diminuzione di un quinto e nell'altra che si farà dei due decimi; siccome i due decimi sono un quinto, così parmi che precisamente la cosa torni allo stesso.

In sostanza poi, qualunque sia il motivo per cui la si voglia fare (perchè non è già dai motivi che informano una proposta, ma dalla proposta stessa che si deve prendere le norme), è sempre necessario di conoscere se si tratta della stessa cosa, ed a me sembra che si tratta appunto, oggi come altra volta, di vedere se si debba diminuire di due decimi l'imposta prediale che pesa sopra un territorio. Ora, l'altro giorno la stessa proposta è stata fatta; si chiese precisamente che si diminuissè di un quinto l'imposta, ma la Camera si pronunziò in senso contrario. Quindi, dal momento che la proposta è stata respinta, non basterebbe il dire « io la ripropongo, non per quelle considerazioni, ma per altre, » perchè la Camera potesse essere chiamata a pronunziarsi nuovamente sulla stessa questione. Ciò sarebbe assolutamente contrario allo spirito che informa il nostro regolamento, e prego perciò la Camera a volersi mantenere coerente al voto già dato e ad accogliere la questione pregiudiziale da me proposta.

RATTAZZI. Mi perdoni l'onorevole ministro, ma parmi evidente che la questione pregiudiziale non ha fondamento veruno contro la presente proposta dell'onorevole Alli-Maccarani.

Nella prima proposta che questi fece, e che la Camera stimò di respingere, si trattava di assegnare una indennità ai proprietari dei terreni boschivi per l'imposizione della servitù forestale. Con essa si sosteneva che questa servitù doveva considerarsi come un'espropriazione che lo Stato fa, nell'interesse generale, a danno di quei particolari i quali veggono le loro selve colpite da simile vincolo. D'onde si traeva la conseguenza che, giusta il principio generale di diritto, la proprietà dovesse essere risarcita con un equo compenso.

La questione era certamente gravissima, la Camera l'ha decisa nel senso che non fosse dovuta indennità, ed io mi inchino dinanzi a tale giudizio. Ma oggi non si tratta di dare una indennità ai proprietari tutti in quella guisa colpiti, ossia di compensarli del danno che la servitù può loro cagionare, bensì di accordare uno sgravio di imposta in proporzione della diminuzione del reddito che può essere la conseguenza di quel vincolo.

Vede l'onorevole ministro che la questione cambia intieramente d'aspetto e che non può essere risolta collo stesso criterio. Egli non può negare che l'inden-

nità rappresenta un compenso alla perdita di una parte della proprietà. La diminuzione invece dell'imposta limitata alla diminuzione della rendita esclude ogni idea d'indennità della perdita di proprietà, ma è una naturale ed indeclinabile conseguenza del principio, giusta il quale l'imposta deve essere messa in relazione alla rendita e proporzionata alla medesima.

Nè importa che nella prima sua proposta l'onorevole Alli-Maccarani abbia chiesto che si stabilisse a titolo d'indennità la riduzione del quinto e che nella proposta attuale si accenni pure a questa riduzione. Ciò che importa innanzitutto di ritenere si è che prima la diminuzione del quinto per l'imposta si proponeva come un compenso della proprietà che rimaneva in parte espropriata per effetto del vincolo; ed infatti la si proponeva per tutti indistintamente i terreni colpiti da questa servitù, fosse o no la loro rendita diminuita. Ora invece la diminuzione dell'imposta si domanda come la conseguenza della diminuzione della rendita e restrittivamente a quei fondi in cui la Commissione fosse realmente per riconoscere che la diminuzione della rendita ha veramente luogo.

E si ritenga altresì che questa riduzione d'imposta non si propone ora genericamente come prima in ragione del quinto, ma solo in proporzione della rendita diminuita; e non si fa cenno dei due decimi salvo per fissare il *maximum* che non potrebbe mai essere ecceduto; per il che l'osservazione dell'onorevole ministro che due decimi equivalessero al quinto, per quanto sia matematicamente incontestabile, è assolutamente in questo caso fuor di luogo.

Mancano adunque evidentemente nelle due proposte gli estremi dell'identità, e non può quindi essere opposta la questione pregiudiziale.

Del resto, mi pare chiarissimo che se può essere contestabile il diritto ad un'indennità per la diminuzione della proprietà, qualunque altronde sia questa indennità che si domanda, non può egualmente con ragione contestarsi il diritto ad una riduzione d'imposta, tuttavolta che si cagiona una perdita sulla rendita che è da questa imposta colpita. Come invero si potrebbe ragionevolmente pretendere che, se per effetto di una disposizione di legge sancita nell'interesse generale, una proprietà soffre una diminuzione di rendita, lo Stato, ossia la generalità dei cittadini, abbia ciò non di meno ragione d'imporre sopra questa proprietà la stessa e medesima tassa che s'imponessa prima di quella perdita? Una simile pretensione racchiuderebbe un'ingiustizia così grande e manifesta che mi sembra non potersi ammettere dalla Camera.

Tengo quindi per fermo che se l'onorevole ministro si farà ad esaminare attentamente le due proposte e la differenza che passa tra l'una e l'altra, e se per giunta vorrà tener conto della grande ingiustizia che ho testè accennata, tengo, dico, per fermo che egli, facendo buon viso alla proposta dell'onorevole Alli-Mac-

carani, non vorrà insistere nella questione pregiudiziale che ha contro di essa sollevato.

LANZA, *presidente del Consiglio*. Non ostante le belle ragioni addotte dall'onorevole Rattazzi per sostenere che la odierna proposta dell'onorevole Alli-Maccarani non sia uguale a quella fatta nella seduta precedente e che venne respinta dalla Camera, a me pare però che la differenza sia solo apparente e non reale.

Diffatti, o signori, per qual ragione la Camera ha respinto nell'ultima sua tornata la proposta dell'onorevole Alli-Maccarani, la quale stabiliva che si dovesse ridurre di un quinto l'imposta pagata da quei terreni che venissero soggetti a servitù per il rimboscamento? Perchè non ha ammesso la massima che si dovesse una indennità per le servitù imposte a siffatti terreni. Questo mi pare incontestabile; questo è stato il criterio che ha determinato il voto della Camera.

Or bene, a qual titolo la proposta testè riprodotta dall'onorevole Alli-Maccarani viene a chiedere una riduzione d'imposta? È a titolo appunto di una servitù che si mette su questi beni.

Voci. No! no! (*Rumori e interruzioni a sinistra*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

RATTAZZI. Domando la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Ma questo non si può contestare. È evidente che una servitù non accresce la rendita di un terreno; questo si sa; la questione è di vedere se quando si mette una servitù di questa natura, d'interesse generale, si debba o no accordare una indennità pei terreni i quali vengono vincolati, ed ora ripeto che la Camera ha già deciso in senso negativo.

Per conseguenza, la questione pregiudiziale, stata avvertita dal presidente ed appoggiata dal ministro d'agricoltura e commercio, la trovo molto opportuna; poichè la Camera tornerebbe veramente sopra un punto già discusso e deciso, se venisse ancora a discutere e votare sulla proposta riprodotta dall'onorevole Alli-Maccarani.

Io non entrerò in merito, o signori; vi sarebbero molte ragioni da opporre qualora la Camera volesse ancora rinnovare la discussione su questo argomento; ma non credo, ripeto, che per ora si debba trattar la questione di merito, bensì unicamente decidere della pregiudiziale. Se la Camera non vuole oggi contraddire al voto dato nella tornata precedente, deve adottare la questione pregiudiziale, cioè non ammettere una nuova votazione sulla proposta dell'onorevole Alli-Maccarani.

ALLI-MACCARANI. Domando la parola per uno schiarimento.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Rattazzi che l'ha domandata prima; a lei la darò dopo.

RATTAZZI. Se vuol parlare l'onorevole Alli-Maccarani, parli pure.

ALLI-MACCARANI. Io volevo chiarire le idee dell'onorevole ministro dell'interno, il quale sembra che non sia

tanto versato nel modo col quale si traggono prodotti e rendite dai boschi e dai terreni alpini.

L'onorevole ministro dell'interno si renda presente questo fatto, vale a dire che si può assoggettare benissimo a vincolo uno strato terriere delle Alpi, ordinare che i tagli si operino in dato tempo, che le pecore non vi si mandino in certo periodo dell'anno, e pur non ostante non diminuire affatto la rendita del proprietario, in quanto che il terreno sia così erboso da permettere che quelle erbe le quali non vengono rose dalle pecore, si possano utilizzare altrimenti; e, se arborato, sia così rigoglioso nelle sue piante che se il taglio si farà in 12 anni anzichè in 10, potrà trovarsi un ricatto per le maggiori dimensioni che al dì del taglio avranno le piante, per cui saranno adatte ad usi più lucrosi, e potranno trarsene frasconi meglio formati e più resistenti. Mentre d'altro canto vi può essere il caso in cui il terreno sia di tal natura che in forza del vincolo non renda più nulla o pochissimo, in quanto che non sia adatto altro che al pascolo delle pecore, perchè sia fornito di piccole erbettole, come appunto si verifica in alcuni strati delle montagne, non beneficate da sorgenti di acque, per cui questi terreni non si possano utilizzare altrimenti.

Vi possono essere legnami tali che, non permettendone il taglio nei periodi ordinari nei quali si trae il ceduo, è forza aspettare 20 o 25 anni prima che diano mangime per gli animali, e così si resta senza alcuna rendita per così lungo periodo di tempo. Vi sono poi qualità di legnami che, se non si tengono a ceduo, non si utilizzano altro che dopo lunghissimo corso di anni o a periodi secolari.

Ecco a cosa provvede il mio emendamento; provvede appunto a quei casi in cui manchi la rendita, o perchè sia interdetto il profitto naturale, come nei terreni pascolativi, se si inibisce il pascolo, o perchè sia ritardata d'assai l'epoca nella quale può trarsi il designato profitto, come nei boschi ora lasciati a ceduo e che debbansi ridurre a piante di alto fusto; ed allora io dico all'onorevole ministro delle finanze: come è giusto mantenere un'imposta quando non c'è rendita? Qui non ricorre solamente una questione di giustizia, è questione di possibilità. E come pretendere che il contribuente paghi quello che non ha? Quando gli avete vuotata la tasca, non è possibile, nè al ministro di finanze, nè a quello dell'interno di farlo pagare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io non pretendo di essere così dotto nella silvicoltura come l'onorevole Alli-Maccarani, il quale diede prova in questa discussione di aver fatto studi profondi sulla materia; credo però d'aver cognizioni sufficienti da poter giudicare sulla questione di cui si tratta, e che riguarda particolarmente le conseguenze che possono derivare dal vincolo che si vuole imporre.

Non negherà l'onorevole Alli-Maccarani che, se il

proprietario sapesse che facendo di propria iniziativa un cambiamento di coltivazione, rimboscando, ad esempio, quel terreno che ora coltiva in altro modo, ne ricaverebbe un maggior prodotto, egli non avrebbe bisogno del vincolo che il Governo gli vuole imporre. Questo vincolo quindi, in massima generale, non può tornare a vantaggio della proprietà; è una servitù, e tutte le servitù imposte è evidente che debbono portare piuttosto uno scapito che un maggior provento alle proprietà che le patiscono. Ma io ripeto anche una volta, che non voglio per ora lasciarmi trascinare nel campo della discussione in merito. Ora ci sta dinanzi la questione pregiudiziale; si tratta di vedere se la proposta fatta nella tornata d'oggi dall'onorevole Alli-Maccarani non sia una riproduzione di quella che venne già respinta dalla Camera nella tornata precedente; ecco il punto su cui mi pare che la Camera debba anzitutto deliberare.

PRESIDENTE. L'onorevole Rattazzi ha facoltà di parlare.

RATTAZZI. Anche all'onorevole ministro dell'interno parve che vi sia identità fra una indennità ed una riduzione d'imposta; e perciò anch'egli sostenne che identiche siano le due proposte dell'onorevole Alli-Maccarani. Duolmi ripetere ciò che ho già osservato; ma ci sono costretto, e confermo che è grandissima la differenza che passa fra un'indennità ed una diminuzione di imposta, la quale venga concessa non a titolo di risarcimento di un danno, ma come conseguenza di perdita della rendita, ossia della materia imponibile. Dal che sorge pure evidente la diversità essenziale fra le due proposte; poichè nella prima l'onorevole Alli-Maccarani chiedeva una riduzione d'imposta col titolo espresso e preciso d'indennità, ossia la chiedeva come un compenso della perdita della proprietà derivante dallo stabilimento della servitù forestale; conseguenza di ciò, come ho già avvertito, egli in allora la voleva concessa a tutti i terreni indistintamente che rimanevano vincolati. Ora invece egli propone la riduzione di una imposta, non a titolo d'indennità, ma come la conseguenza della diminuzione di rendita, nel caso in cui questa diminuzione fosse riconosciuta dalla Commissione.

Ciò è sì vero, signori, che, a seconda di questa nuova proposta, anche quei terreni i quali fossero colpiti dal vincolo forestale, e potessero quindi, a tenore della prima, aver diritto ad indennità, tuttavia, se non soffrono una diminuzione di rendita, sarebbero sempre gravati dalla stessa tassa, ossia non potrebbero pretendere alcuna diminuzione. Colla nuova proposta altro non si domanda fuorchè di ridurre l'imposta in proporzione della diminuzione della rendita.

Ora io domando all'onorevole ministro dell'interno se egli crede che sia concedere un'indennità a quel proprietario il quale, non potendo più ritrarre dal suo terreno tutta intera la rendita, chiede una riduzione proporzionata dell'imposta?

Se così fosse, converrebbe dire che lo Stato dà una indennità a tutti i proprietari di quei terreni che vengono a soffrire la corrosione, perchè è incontestabile che, quando la corrosione avviene, tutta l'imposta deve essere tolta o almeno proporzionatamente ridotta.

Ora questo è il vero caso di una corrosione. Dirò anzi che qui milita una ragione più forte, perchè la corrosione si soffre per effetto, non dell'uomo, ma per forza maggiore, e qui invece il fatto della riduzione della rendita è la conseguenza stessa del vincolo che si verrebbe ad imporre nell'interesse generale.

Io non vedo dunque parità d'argomento tra la proposta che la Camera ha respinta, e su cui certamente non si può più ritornare, e quella che è attualmente in discussione; ed io prego la Camera a voler respingere la proposta pregiudiziale.

Voci. Ai voti!

PRESIDENTE. Prego la Camera ad avvertir bene la questione.

L'onorevole Alli-Maccarani ha presentata una proposta, contro cui l'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha mosso la questione pregiudiziale, in questo senso, che, secondo lui, la sostanza ne sarebbe già stata respinta or sono due giorni dalla Camera.

Ora leggo le due proposte, onde la Camera possa afferrarne il vero significato.

L'onorevole Alli-Maccarani proponeva dapprima all'articolo 2 la seguente aggiunta:

« A titolo d'indennità sui terreni boschivi che nei termini della presente legge vanno ad esser colpiti da vincolo forestale, sarà accordata una diminuzione di imposta corrispondente al quinto del reddito imponibile. »

Questa proposta fu respinta.

Oggi esso fa quest'altra aggiunta all'articolo 4:

« La Commissione dichiarerà se e di quanto la rendita dei terreni che vanno ad essere assoggettati al vincolo, venga per questo a rimanere diminuita, ed in caso affermativo fisserà una corrispondente diminuzione sulla rendita imponibile da cui questi terreni sono gravati, da non eccedere per altro i due decimi della rendita attualmente presunta. »

Questa è la proposta contro la quale l'onorevole ministro, d'accordo con la Commissione, ha mosso la questione pregiudiziale.

La pongo ai voti.

(Dopo prova e controprova, la Camera respinge la questione pregiudiziale.)

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Respinta la questione pregiudiziale, io vorrei dire qualche cosa sul merito.

Voci a sinistra. No! no!

PRESIDENTE. Non c'è dubbio, può parlare sul merito, come può parlare l'onorevole Alli-Maccarani. La discussione non è chiusa.

ASPRONI. Domando la parola.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. Nel discorso che io ho avuto l'onore di fare. l'altro ieri, ho dimostrato come sono moltissimi i casi in cui si impongono servitù per pubblico interesse; così, per le zone militari, si inibiscono costruzioni, ecc.; per igiene pubblica si inibisce l'esercizio di certe arti, di certi opifici; nell'interesse della navigazione, si impongono altre servitù, così pure in quello della circolazione, come nei casi in cui si tratta di strade ferrate, ed anche di strade nazionali.

Dunque, o signori, bisogna essere logici; se noi stabiliamo questo principio oggi, tutte le volte che colla servitù ne viene una diminuzione di reddito si deve, per essere logici, procedere continuamente ad uno sgravio di imposta.

Io non credo che si voglia stabilire questo principio, che ci condurrebbe ad una conseguenza che potrebbe essere funestissima per le nostre finanze, nè credo non vi sia ragione di trattare con maggior favore il vincolo forestale di quello che non si faccia per tanti altri vincoli, e cito gli esempi sia dei terreni sottoposti a molte proibizioni nell'interesse delle ferrovie, sia di quelli situati nel raggio delle fortificazioni; nei quali casi naturalmente si verifica spesso volte una vera diminuzione di reddito.

Mi affretto anche a fare un'altra osservazione.

Con questo sistema noi veniamo precisamente a disturbare tutta quanta l'economia del sistema tributario. Prego la Camera di porre bene a mente questa considerazione; l'imposta fondiaria è attualmente ripartita in contingenti, e quindi la legge assegna ad un compartimento la somma di tanti milioni, ad un altro la somma di tanti altri; se voi per una ragione qualunque procedete allo sgravio di una proprietà, anche di poche lire, ne viene subito che queste poche lire debbano ripartirsi sopra tutti gli altri contribuenti, e facilmente voi comprenderete, che se questo avvenisse, gravi sarebbero le conseguenze, la confusione, il ritardo che potrebbe derivarne nell'esazione dell'imposta. Ma d'altronde, signori, esistono realmente questi pretesi danni di cui parlava il deputato Alli-Maccarani? Quando io impongo una servitù di vincolo forestale, realmente diminuisco il reddito?

Io credo invece che il reddito si accresca anzichè diminuire, perchè quando si impone il vincolo forestale a terreni i quali attualmente nulla producono, non si diminuisce certamente il reddito; e ritenete, signori, che il vincolo forestale non vieta il taglio degli alberi, non vieta nemmeno il pascolo, del quale si mostrava così tenero l'onorevole Alli-Maccarani. Svolgete la legge in questione e voi vedrete che è unicamente proibito il pascolo nei terreni che diconsi di semenza, dove si fanno i piantamenti delle tenere pianticelle, e naturalmente voi non vorrete che le capre e le pecore distruggano il bosco.

Ma all'infuori di questo caso voi potete tagliare le

piante, voi potete fare pascolare nei vostri boschi, nei casi in cui le piante non ne soffrano, e non capisco davvero quali siano i danni temuti.

Inoltre io prego anche la Camera ad osservare che la legge forestale pesa attualmente su tutta quanta l'Italia ad eccezione della sola Toscana, e quindi io non so che cosa si venga a deprezzare imponendo questo vincolo.

In questa legge non si fa altro che colpire del vincolo le proprietà che attualmente già vi sono soggette; non vi sarebbe ad ogni modo che la sola Toscana che, trovandosi sotto un regime diverso, potrebbe, in certo modo, lamentare i pretesi danni accennati dall'onorevole Alli-Maccarani.

Ma per le ragioni che io mi sono studiato di svolgere, parmi che il vincolo forestale non importi un reale danno, perchè non impedisce la coltivazione, non impedisce il taglio delle piante, non impedisce il pascolo nel bosco medesimo, per cui io credo che realmente la proposta dell'onorevole Alli-Maccarani non sarebbe altro se non che un mezzo dato ai contribuenti per potere sconvolgere tutto quanto il nostro sistema tributario.

ASPRONI. Se la proposta dell'onorevole Alli-Maccarani si mantiene nei termini in cui egli l'ha formulata, io dichiaro che la respingo: se la modifica in questo senso, di portare cioè una diminuzione di tributo in proporzione del danno che patisce la proprietà in forza del vincolo che le si impone, modificata così, io l'accetto.

Rispondo ora all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio con un dilemma.

O c'è o non c'è danno. Se non c'è, non vi è luogo a diminuzione d'imposta. Se vi è, ma come può egli pretendere che una proprietà che oggi produce, per esempio, dieci e che voi la riducete a cinque, debba pagare sempre per dieci? Ciò non sarebbe conforme a ragione e giustizia.

Io domando all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio e a tutto il Gabinetto: come potete concepire voi che uno stesso proprietario paghi sempre la stessa quota d'imposizione quando il prodotto del suo bene per effetto di una legge è ridotto alla metà? Se una casa, per esempio, che vi dava lire 20,000 di reddito, la riducete per disposizione di utilità pubblica a 5000, dovrà essa pagare sempre la stessa imposta?

Io credo che questa iattura entra nel diritto comune; epperò io opino che qui non sia neppur necessario d'introdurre una disposizione in questo senso: basta constatare la diminuzione patita dalla proprietà e chiedere perciò una riduzione del tributo.

Nel senso poi tassativo io non posso ammettere la diminuzione, perchè in questo caso veramente produrrebbe una grande perturbazione.

Rimasta così intesa la cosa, vede bene che io ho

votato con ragione contro la pregiudiziale, perchè essa non ci entrava. Nel primo emendamento Alli-Maccarani si trattava d'indennizzare il proprietario del danno che pativa; qui si limita ad una diminuzione d'imposta. Ora, l'imposta dove cade, signori? Cade sul reddito. È un'altra questione, un altro ordine di idee. Essendo la contribuzione stabilita in proporzione della produzione, diminuita questa, mi pare che si debba diminuire l'imposta.

Intesa così la cosa, io non ho altro da aggiungere.

VALERIO. Dirò prima all'onorevole Asproni, che la proposta Alli-Maccarani non la si può intendere altrimenti che come suonano le sue parole. L'onorevole Alli-Maccarani domanda alla Commissione di riconoscere se la legge del vincolo diminuisce la rendita, che oggi ricava il proprietario, e sulla quale sia stato imposto; e se per conseguenza di questa diminuzione ha diritto ad una diminuzione d'imposta.

Collocata così la questione, come senza dubbio mi pare che risulti chiarissimamente dalle parole colle quali è scritta la proposta dell'onorevole Alli-Maccarani, essa rientra precisamente, come notava l'onorevole Asproni, nella legge comune.

E qui mi permetterò di risolvere brevemente le obiezioni poste avanti dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

La sua prima obiezione egli la deriva da ciò, che vi sono nelle leggi delle altre servitù, come quelle che sono imposte per le strade ferrate, come quelle che sono imposte lungo le sponde dei fiumi, e le paragona coi vincoli che si impongono con questa legge.

In primo luogo gli dirò che le servitù delle strade ferrate sono prima compensate coll'espropriazione: quanto alle servitù lungo i fiumi, esse consistono solo nell'impedire di fare; ma qui si tratta di una servitù nuova che non ha nessun riscontro nelle nostre leggi; qui si obbliga a fare cessare dal coltivare, e ad imboscire dei terreni già lavorativi.

Ora io dico: che sorta di paragone si può egli fare tra le terre che sono lungo i fiumi, nelle quali non si possono estirpare le piante, e quelle che saranno obbligate a cessare da una coltivazione per introdurre un'altra? Se ieri sopra questa coltivazione fu stabilita una imposta, e domani voi questa coltivazione gliela proibite, non mi pare che ci sia più senso di giustizia a voler mantenere l'imposta medesima.

L'altra obiezione riguarda i contingentanti. Ma, mi perdoni l'onorevole ministro, egli sa meglio di me che, pur nello stato attuale della fondiaria, i terreni che sono dai fiumi in qualche modo diminuiti della loro potenza produttiva, od anche affatto corrosi, l'imposta si diminuisce o si toglie.

Il terzo argomento che ci portava l'onorevole ministro è questo: badate, egli diceva, che il vincolo della legge non diminuirà, ma crescerà il valore dei terreni.

Ma, dico io, se crescerà, non vi sarà alcuna Commissione che riconosca che lo abbia diminuito. E per citare l'esempio di un compartimento che io conosco, il primo, io domando: come è stabilita l'imposta del primo compartimento? Essa è stabilita sulla rendita che davano i terreni solo sette anni fa. Ora venite voi, e proibite al proprietario di uno di quei terreni che erano lavorati di lavorarlo, e poi pretendete l'imposta sull'estimo del terreno lavorativo!

Io spero che fino a questo punto non ci verremo. In quello che ora si propone non c'è inconveniente; è una semplice riduzione d'imposta, come quella che si farebbe per un terreno lungo un fiume che fosse stato corroso.

Io voto per la proposta dell'onorevole Alli-Maccarani.

ALLI-MACCARANI. L'onorevole ministro di agricoltura e commercio accennava ai danni gravissimi che la mia proposta avrebbe arrecati alla finanza. Funestissima ei la chiamava per l'erario pubblico; e con questo spettro voleva far rimanere in asso la Camera e trattenere i deputati dall'alzarsi allorchè la mia proposta venisse messa ai voti.

Fortunatamente però lo stesso signor ministro ha dileguato lo spettro a colpo di bacchetta fatata, e magicamente ha dato a vedere che lo spettro non esiste altrimenti.

Il danno, signori, che a seconda della mia proposta d'ieri l'altro derivava alla finanza, come allora mi accinsi a dimostrare, sarebbe stato ben esiguo; ora assai minore è quello che può calcolarsi per la finanza come conseguenza della proposta che avanzo oggi.

Vi saranno 20 o 30 casi per comune, quanto ai quali si verificherà che il povero proprietario col nuovo regime forestale vada a perdere la sua rendita, nei quali casi il compenso verrebbe accordato.

Questo danno finanziario, che qualora aveste adottata la mia prima proposta, poteva elevarsi a 1,500,000 lire, accogliendo il nuovo articolo aggiuntivo non potrà elevarsi più che a 500,000 lire.

Or bene, ridotto questo gigante di un milione e mezzo ad un terzo di dimensione, poco per volta sparisce in virtù del magnetismo del signor ministro.

Infatti egli stesso, il ministro, annunciava che infine questa diminuzione di tassa a favore dei troppo gravati dal vincolo, sarebbe stata pagata da coloro che avessero proprietà esenti.

Talchè vede bene l'onorevole ministro che egli stesso ha distrutto il suo gigante, inquantochè se pagano i contribuenti, l'erario incassa sempre le sue quote e non ne scapita. Ed i proprietari i quali hanno esenti i loro possessi dal vincolo, se sopportano quel tenue sacrificio, che deve compensare i disgraziati i quali subiscono tutte le conseguenze più afflittive della legge, trovano in ricambio i benefizi che si possono augurare dal regime forestale. Se si vincolano alcuni terreni a beneficio della

generalità, parmi che i proprietari non vincolati vadano a risentire un larghissimo beneficio, anche perchè si rende loro agevole di vendere meglio i prodotti, e i loro possessi vanno ad essere migliorati, perchè difesi dagli straripamenti delle acque, dagli effetti degli scoscendimenti dei terreni superiori, e dalla maggiore solidità che devono ritrarne i loro stessi fondi; ond'è giusto che questi proprietari fortunati sopportino i pochi centesimi in più di tassa per esonero dei vincolati. Se il vincolo imposto ad alcuni strati di terre boschive non producesse altro vantaggio che quello d'impedire che le terre precipitino al basso, che i fiumi s'ingrossino troppo, e, straripando, guastino le sementi, trasportino via interi campi, come talora avviene, lasciando esposta la proprietà, specialmente verso i fiumi, a continue alterazioni, ben sarebbe compensato un tenue aumento di gravezze.

Chiunque abbia terre in pianura sa per esperienza che, ogni tre o quattro anni, dobbiamo rifare gli argini, od almeno riaccomodare quelli che vi sono, e così sacrificare ben più di pochi centesimi; a quanto si eleverebbe l'aggravio dei fondi esenti da vincolo per ripianare la perdita dell'erario per le diminuzioni d'imposta accordate sui fondi vincolati? Perciò io mi affido che, per l'effetto benefico che ci proponiamo dalla nuova legge, quei pochi centesimi che i proprietari esenti dal vincolo dovranno pagare, non saranno per essi motivo di lagnanza.

Dico poi all'onorevole collega Asproni che, se egli bene esamina il concetto a cui s'informa la mia proposta, lo troverà coerente a quello che egli vorrebbe far campeggiare; solo io chiedo in meno quanto egli vorrebbe in più; nè intendo quindi come non debba votare la mia proposta.

Ma perchè ho io proposto un limite? È stato per una transazione. La mia prima idea era che a ciascuno possidente danneggiato si desse un'indennità a regola di espropriazione; ma, quando ho dovuto persuadermi che questo si trovava, dai più dei colleghi, d'impossibile accettazione, allora ho concordato un temperamento; e questo temperamento, siccome venne accettato da me, così spero verrà accettato anche dall'onorevole Asproni.

Per queste ragioni e per quelle che sono state avanzate più competentemente di me da altri onorevoli colleghi, io credo che, siccome la Camera ha respinta la questione pregiudiziale, così vorrà respingere pure le obiezioni che si sollevano contro la proposta la quale si basa, più che sopra un principio di giustizia assoluta, in una teoria di riparazione indispensabile.

PISSAVINI. La Camera vorrà favorevolmente accogliere le poche osservazioni che sto per sottoporre alla di lei perspicacia a nome della Giunta. Appena le fu dal presidente comunicata l'aggiunta dell'onorevole Alli-Maccarani all'articolo 4, essa non esitava a dichiarare che la questione messa in campo con tale aggiunta era

di tanta importanza da meritare un accurato esame per parte della Giunta, motivo per cui chiedeva di potere comunicare alla Camera il suo parere nella tornata di domani. Ora la Commissione non può recedere dall'avviso emesso in principio dell'odierna seduta, essa vi persiste più che mai, e, mentre dichiara di non volersi per ora pronunziare nè pel rigetto nè per l'accettazione dell'aggiunta dell'onorevole Alli-Maccarani, si riserva solo, a termini del regolamento, di emettere nella tornata di domani il suo definitivo parere sulla medesima.

Io spero che la Camera vorrà aderire a questa istanza della Commissione, la quale chiede soltanto la applicazione genuina dell'articolo 59 del regolamento, il quale è così concepito :

« Gli emendamenti debbono essere deposti firmati sul banco del presidente; questi li trasmette alla Giunta, la quale può esporre il suo parere subito o rimandarne la relazione alla tornata successiva. »

La Camera, spero, non vorrà essere tanto severa da diniegare alla Giunta un sì breve termine per riferire sopra una proposta che, nella sua semplicità riguardo alla forma, contiene nella sostanza una delle più gravi e complicate questioni.

Non aggiungo altro, confidando la Giunta nell'imparzialità della Camera.

PRESIDENTE. Il deputato Pissavini chiede che questa proposta dell'onorevole Alli-Maccarani sia trasmessa alla Commissione, affinchè possa prenderla ad esame e riferire sulla medesima nella seduta di domani.

VALERIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VALERIO. Pare a me che l'osservazione che fa in ora la Commissione sia per lo meno tardiva. Su questa questione si è oggi proposta la questione pregiudiziale, e la Commissione ha votato in favore di essa. Il venire ora, che la questione è esaurita, dopo che la questione è matura, a proporre un termine dilatorio, non mi pare che sia proprio corrispondente all'utilità delle nostre deliberazioni e nemmeno allo scopo stesso che ha la Commissione di far progredire la discussione di questa legge.

Io quindi da un lato prego la Commissione a non volere persistere in questa sua domanda che mi pare proprio una proposizione di dilazione, dall'altra parte prego la Camera, se non ottenessi dalla Commissione che recedesse, di volere insistere e di votare una proposta, la discussione della quale ha durato tanto che certamente è matura al voto.

PISSAVINI. (*Della Giunta*) O non mi sono spiegato abbastanza chiaramente, o non ho avuto la fortuna di farmi comprendere dall'onorevole mio amico Valerio.

La proposta fatta testè dalla Commissione non è che la riproduzione di quella messa innanzi sul principio della seduta. L'essersi discussa in merito l'aggiunta Alli-Maccarani, non è una ragione sufficiente per indurre la Giunta ad abbandonare la fatta riserva.

L'onorevole Valerio, nella sua lealtà, non vorrà disconoscere che, quando si è trattata la questione pregiudiziale, la Giunta ha conservato un prudente silenzio, lasciando che la Camera si pronunciasse o pel rigetto o per l'accettazione.

Una voce. Ma ha votato.

PISSAVINI. Mi s'interrompe osservando che la Commissione ha votato. Osserverò alla mia volta che ogni deputato ha diritto di votare, e che nessuno può impedire alla Giunta di concorrere col suo voto a sostenere una piuttosto che l'altra proposta.

Premessa questa breve dichiarazione, resa necessaria dall'avvenuta interruzione, mi è giuocoforza dichiarare che la Giunta persiste nel pregare la Camera perchè le sia concesso di portare nella seduta di domani le conclusioni sull'aggiunta dell'onorevole Alli-Maccarani. Vi deve persistere e per la gravità della proposta fatta dall'onorevole Alli-Maccarani e per vedere una volta per sempre osservato il regolamento, il quale prescrive che tutti gli emendamenti sieno presentati in tempo utile onde la Giunta possa esaminarli.

PRESIDENTE. Onorevole Pissavini, poichè ella ha parlato del regolamento, sono nella necessità e nel dovere di dirle che la Commissione, per poter invocare l'applicazione del regolamento, debb'essere ella la prima ad eseguirlo. (*Harità*) Occorreva che la Giunta, al presentarsi della proposta che è in dibattimento, avesse detto: prego la Camera di non procedere oltre in questa discussione, e di rinviare l'aggiunta alla Commissione, perchè, dopo esame sulla medesima, ne riferisca. L'onorevole Pissavini deve ben ricordarsi che la Commissione non ha insistito a questo riguardo; diversamente avrei adempiuto al mio dovere d'interpellare la Camera. Lo prego adunque di non rivolgere rimproveri a chi non li ha meritati. (*Harità*)

PISSAVINI. (*Della Giunta*) A mia volta debbo pregare l'onorevole presidente di essere calmo e di rendere esso pel primo giustizia alla Commissione. E certamente questa giustizia non le può essere diniegata dall'imparzialità dell'onorevole presidente, quando voglia per poco considerare che la Commissione, prima che fosse posta in discussione l'aggiunta Alli-Maccarani, aveva dichiarato che essa non sarebbe in grado in questa tornata di emettere il suo avviso sull'aggiunta stessa, come quella che racchiudeva una sì grave ed importante questione da porre a repentaglio la legge, quando fosse risolta in uno piuttosto che in un altro senso.

La Commissione, nell'abbracciare questo saggio e prudente partito, non aveva dimenticato che l'onorevole ministro aveva ieri l'altro dichiarato che, ove fosse stato approvato l'emendamento presentato nella tornata di sabato dall'onorevole Alli-Maccarani, e riprodotto oggi diverso nella forma ma identico nella sostanza, si sarebbe trovato nella dolorosa necessità di dover ritirare la legge.

Or bene, la Commissione, preoccupata di queste dichiarazioni del ministro e mossa dal desiderio di avere una legge forestale unica per tutto il regno, chiede alla Camera di accordarle il tempo utile per esaminare la proposta presentata dall'onorevole Alli-Maccarani. Essa non dice nè di respingerla nè di accettarla. Essa vuol studiarla ed esaminarla colla massima pacatezza, e si riserva nella tornata di domani, come gliene dà diritto il regolamento, di emettere sulla medesima il proprio avviso. Giudichi la Camera se la nostra proposta meriti o no la sua approvazione.

PRESIDENTE. Onorevole Pissavini, permetta che io le dica che, se la Commissione ne avesse fatta istanza...

PISSAVINI. (*Interrompendo*) Non ha insistito.

PRESIDENTE... avrei fatto il mio dovere.

L'onorevole Broglio ha facoltà di parlare.

BROGLIO. Io sono favorevole in massima alla proposta dell'onorevole Alli-Maccarani, e diffatti ho votato contro la questione pregiudiziale. Ciò non ostante, mi pare convenientissima ed opportunissima la domanda della Commissione, perchè credo che la proposta dell'onorevole Alli-Maccarani deve essere presa bene in considerazione nella portata che si vuol darle, giacchè vi sono contingenze nelle quali io credo che non dovrebbe essere applicata, ma emendata affine di evitare questi casi non suscettibili di applicazione, e ne porto davanti alla Camera un esempio.

Vi sono molte terre le quali erano sottoposte dalla legge alla servitù boschiva e sono state illegalmente, indebitamente sottratte a questa legge, estirpando il bosco e mettendo a coltivazione il terreno. In questo caso è evidente che il sottometerlo di nuovo alla servitù boschiva dal giorno d'oggi diminuirà il valore e la rendita del medesimo, ma questo non darà diritto al proprietario di avere una diminuzione d'imposta, giacchè, se ora il suo terreno gli rende di più è perchè lo pose a coltura e lo rese arativo ad onta della legge. Sarebbe singolare che venisse a domandare una diminuzione di imposta per un fatto illegittimo suo proprio.

* Vede dunque la Camera che la proposta dell'onorevole Alli-Maccarani merita di essere presa ad attenta disamina...

VALERIO. Domando la parola.

BROGLIO... e per questo io appoggio l'istanza fatta dalla Commissione.

VALERIO. Io non intendo di insistere sulla mia domanda benchè la Commissione insista nella sua deliberazione; lo dichiaro francamente, perchè riconosco anche che la Commissione ha cooperato in molta parte a cercare di soddisfare alle obiezioni che le furono fatte; e non vorrei che la mia proposta prendesse menomamente l'aspetto d'ostilità verso la Commissione.

Però mi sia lecito di fare due osservazioni, perchè nessuna questione grave sia compromessa.

La prima riguarda la teoria degli emendamenti, che io non ammetto si possa forzare a quel punto, a cui ci porterebbe l'interpretazione che l'onorevole Pissavini dà al nostro regolamento.

L'altra è una risposta che debbo dare all'onorevole Broglio.

La questione proposta dall'onorevole Alli-Maccarani è questa: se l'imposta è stabilita sopra una rendita che in virtù della legge nuova, che stiamo facendo, non si possa più ottenere, sarebbe una grande ingiustizia quella di volere esigere l'imposta.

Suppongasi, per esempio, che nel primo compartimento, legalmente od illegalmente, un tale abbia coltivato terreni che non poteva coltivare. Ma, se nella dichiarazione fatta della sua rendita, dichiarazione riconosciuta e stabilita, si è notato quel terreno colla rendita che ha come campo, e desso è stato tassato in quella ragione, vorrete, quando gli proibirete di tenere quel terreno a campo, che egli paghi ancora in quella proporzione? È questione di fatto: qui non è il caso di vedere se sia legale o no, poichè voi avete tirato partito del fatto illegale, ed avete tassato il fatto illegale. L'eccezione che fa l'onorevole Broglio non deve entrare nella proposta dell'onorevole Alli-Maccarani.

Fatte queste due osservazioni, io dichiaro di ritirare la mia opposizione fatta alla domanda della Commissione.

BROGLIO. La risposta dell'onorevole Valerio è ottima per quelle provincie d'Italia dove non c'è il catasto, e dove l'imposta si fonda sulle dichiarazioni...

VALERIO. È una grossa parte d'Italia.

BROGLIO. Questa, a parer mio, è una ragione di più per prendere ad accurato esame la proposta dall'onorevole Alli-Maccarani.

In quei paesi dove c'è catasto, se un podere, un fondo è stato dichiarato soggetto a servitù boschiva, e poi il proprietario ha estirpato il bosco, e ha ridotto questo terreno a coltivazione, sarebbe strano che si facesse per esso un'altra diminuzione d'imposta su quel catasto ordinario in cui figurava come bosco. Questo non è possibile.

PRESIDENTE. Dunque, non muovendosi più obiezioni, s'intende che la proposta dell'onorevole Alli-Maccarani è rinviata alla Commissione, la quale riferirà poi in merito alla stessa.

Ora passeremo all'articolo 5. Ne do lettura:

« L'elenco dei terreni che in ciascun comune dovranno sottoporsi a vincolo rimarrà esposto per quindici giorni nel luogo degli affissi comunali, e quindi, inteso il Consiglio comunale, sarà dal sindaco inviato alla prefettura unitamente alle rimostranze che fossero state fatte per indebita inclusione, o per avvertita omissione. »

A questo articolo l'onorevole Della Rocca ha presentato il seguente emendamento:

« Dalle risoluzioni della Commissione gl'interessati potranno produrre reclamo al Consiglio forestale superiore tra un mese dalla intimazione che ad essi ne verrà fatta. »

DELLA ROCCA. Questa mia proposta è una conseguenza dell'altra che, messa ai voti, non fu accettata; essendo stata respinta quella, non ho più ragione d'insistere in questa.

SALVAGNOLI, relatore. La Commissione, per soddisfare alla richiesta di alcuni deputati, proporrebbe a questo articolo un'aggiunta che sarebbe così concepita :

« Di questa affissione sarà data notificazione al pubblico per mezzo del giornale ufficiale della provincia. »

PRESIDENTE. Come la Camera ha inteso, la Commissione propone all'articolo 5 un'aggiunta, di cui ha dato lettura.

Metto a partito l'articolo 5 con quest'aggiunta.

(È approvato.)

Domani alle ore 11 vi sarà Comitato privato; alle due seduta pubblica.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

1° Seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento forestale.

Svolgimento delle seguenti proposte :

2° Del deputato De Luca Francesco. Modificazioni al sistema dei tributi diretti erariali;

3° Del deputato Pepe. Proroga del termine stabilito per le volture catastali;

4° Del deputato Pellatis. Abrogazione dell'articolo 285 del decreto 6 dicembre 1865, relativo all'ordinamento giudiziario;

5° Del deputato Ghinosi. Abolizione del palatico nella provincia di Mantova;

6° Del deputato Alvisi. Esenzione da tasse pei costruttori di nuove case di abitazione in Roma;

7° Del deputato A. Billia. Disposizioni relative ai contratti per mutui ipotecari.